Anno XIV. TORINO, Giovedì 3 Giugno 1880 Num. 152.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Castello, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 20
pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino e Circondario e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 25 13 6 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . » 6 3 — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 57 29 15 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Castello, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni si ricorderà deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono inserzioni di cui non sia associato direttamente agli Uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento, che le vengono inviati.

TORINO, 3 GIUGNO 1880.

ITALIA

LO STATO PRESENTE della politica orientale

I LL.

futura Conferenza di Berlino.

(Nostre private informazioni).

(G. D. D.) — Roma, 31 maggio. — L'adesione della Russia alla Conferenza che avrà luogo probabilmente a Berlino allo scopo di mettere in assetto gli affari d'Oriente, è pervenuta ieri al nostro Governo. Essa fu preceduta di soli due giorni dall'adesione del Gabinetto tedesco; onde questa quasi simultaneità fa presupporre intimi accordi tra i cancellieri dei due Imperi, accordi che però è assolutamente impossibile precisare senza perderci in vane congetture.

Come i Congressi si sogliono radunare e come vi si suole discutere dal 1815 in poi, le abbiamo visto appunto in quello di Berlino: le Potenze sogliono oggi mettersi anticipatamente d'accordo sulle questioni da proporre e sul modo di risolverle; l'ufficio dei loro rappresentanti resta così limitato a stendere i protocolli e firmarli.

Tre saranno i punti che le Potenze, per ora, han convenuto di trattare nella prossima conferenza:

Delimitazione della frontiera greca;

Cessione di alcuni distretti dell'Albania al Montenegro;

Riforme nell'Armenia.

In generale, stabilire i mezzi opportuni perchè la Porta soddisfi agl'impegni assunti col trattato di Berlino. Questo è abbastanza chiaro, perchè è stato ufficialmente notificato, e dopo tutto non è che la posizione della questione.

Ma v'ha una parte ignota e molto oscura in se stessa: cioè che cosa abbiano deciso al riguardo le Potenze; poichè, come dicevo, alla conferenza s'andrà a questione risolta, dopo il lavoro di preparazione e gli accordi presi dai singoli Gabinetti.

Per risolvere il problema con qualche probabilità di certezza, se non abbiamo molti dati, ne abbiamo però alcuni abbastanza sicuri: — i moventi politici e più ancora gl'interessi commerciali (i monarchici, puramente tali, essendo spariti), che le Potenze porteranno al Congresso e che già trapelano qua e là nelle dichiarazioni diplomatiche dei capi di ciascun Governo.

Non bisogna perdere di vista che, nella fase attuale della questione orientale, gl'interessi individuali delle Potenze sono divisi in due campi e schierati nettamente gli uni di fronte agli altri sullo scacchiere d'Europa.

Dall'una parte sta l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, che avendo comuni interessi commerciali, hanno uguali vedute e mire nell'Oriente; dall'altra sta la Germania e l'Austria, alle quali identici bisogni danno identici scopi da conseguire nella penisola dei Balcani. Le prime Potenze vogliono tenere sbarrato il Mediterraneo da ogni influenza che non sia la loro; le secondo tendono ad acquistarla espandendosi nella penisola balcanica; e Germania spinge Austria *ad orientem* tra i popoli slavi, affinchè, compenetrandosi un giorno d'elementi più omogenei, lasci poi riunire sotto le grandi ali dell'impero tutti i popoli d'origine tedesca coll'annessione del Granducato d'Austria; ed acquistando lo sbocco di Salonicco sull'Egeo, cada quello di Trieste ai crescenti bisogni commerciali della Germania. Si può dire che la politica della Casa d'Absburgo, da mezzo secolo in qua, sia stata sempre questa; politica costantemente contrariata dall'Inghilterra ed anco dall'Italia, la quale, riguardando l'influenza della prima nel mare interno come un fatto oramai compiuto, s'è sforzata d'impedire l'intromissione d'un concorrente di più al suo non floridissimo sbocco commerciale di Brindisi.

Quando il buon Cesare Balbo scriveva nel 1840 o giù di lì *che l'Austria s'inoltrerà*, aveva principalmente di mira la costituzione degli Stati secondo il principio di nazionalità, e perorava per una lega umanitaria e per l'unità d'Italia, ma non poteva prevedere che una linea ferroviaria, passando sulle alpi credute ostacolo insuperabile, avrebbe congiunto Brindisi coll'Europa centrale e superiore, e che il taglio dell'istmo di Suez avrebbe dato per fare di quella nostra città l'emporio principale dell'importazione delle Indie.

* * *

E la Russia quali interessi ha nella questione orientale? I medesimi interessi dell'Austria — di espandersi nella penisola balcanica. Pel conseguimento di questo scopo è portata naturalmente a favorire la politica austro-tedesca; ma appunto perchè lo scopo è lo stesso, gl'interessi reciproci sono cozzanti, ed è costretta a diffidare dell'Austria e guardare sospettosa l'avanzarsi di essa tra i popoli slavi. Sono insomma due forze di eguali direzione, ma di diversa natura; quindi non possono addizionarsi, e percorrono separatamente il loro cammino, e vincerà quella che quantitativamente è maggiore.

Nella questione dell'Albania la Russia non potrebbe forse avere un interesse diretto come lo hanno le altre Potenze; e, se ne avesse uno, sarebbe di favorire l'indipendenza di quel paese, per non giovare all'Austria, in un possibile intervento, senza avvantaggiare se stessa.

Invece nella questione dell'Armenia il suo interesse è chiaro, evidente, vitale, quello di confermarvi sempre più l'influenza e l'autorità della Porta, per impedire all'Inghilterra di allargare la sua nell'Asia, usurpandone una parte al Governo ottomano. Questo gioco d'interessi spiega chiaramente i tentennamenti della Russia nelle ultime negoziazioni, ed il suo avvicinarsi ora, ed ora allontanarsi dalla politica austro-germanica. Sotto il Gabinetto Beaconsfield, il cui perno della questione orientale poggiava sul mantenimento d'una Turchia europea purchessia, e sotto la cui direzione si stipulò quel trattato di Berlino in suo odio principalmente, la Russia tendeva la mano chiaro ad abbracciare la politica austro-tedesca ed entrare nella lega dei tre Imperi. Ma ora che Gladstone porta nella politica estera un indirizzo ben diverso, che mira alla costituzione delle nazionalità ed al lento sfacelo della Turchia, essa diviene tentennante di nuovo, e s'avvicina agli uni ed agli altri, e poi se ne allontana, secondo l'importanza delle promesse che le vengono fatte.

L'avere aderito alla Conferenza dopo la Germania e ad un sì breve intervallo di tempo, mostra che dei negoziati pendevano tra i due Governi, i quali hanno finito per mettersi d'accordo sui punti di discrepanza.

Bismarck ben comprendeva che la Russia, aderendo alla politica delle Potenze occidentali, avrebbe fatto dar la bisaccia da quella parte; e non avrà tralasciato di farle balire le possibili concessioni. Quali? Non voglio perdermi in ipotesi.

* * *

Resta ultima la Turchia, la quale, ridotta oramai ad una semplice espressione geografica, ha interesse unicamente a che l'Albania si costituisca a Stato autonomo ed indipendente. Facendo altrimenti, verrebbe a giovare al Montenegro ed alla Grecia, nemici, per quanto di piccola entità, per altrettanto più molesti e temibili di quel che sieno per lei gli Albanesi. L'inerzia della Porta nel reprimere il moto albanese, che ha dato testè occasione ad un interessato richiamo per parte dell'Austria e poi della Germania, deriva appunto da quella causa. Di più la Porta ha visto che, sotto il Gabinetto Gladstone, il vento non spira molto propizio per lei, e seguita la sua proverbiale politica di non immischiarsi mai nelle faccende del prossimo, salvo agli altri di tirarsela dentro pei capelli, e salvo a lei di fare in modo da giungere sempre ad affare finito.

Questi mi paiono gl'interessi delle singole Potenze nella questione orientale; vantaggi commerciali sopratutto, ai quali si riducono in fondo tutte le questioni politiche, dacchè gl'interessi meramente monarchici sono venuti man mano scomparendo nell'evoluzione della storia moderna. Ed ho cercato di scoprirli, perchè non c'è soluzione di questione politica che, per quanto preparata dagli avvenimenti o ventilata anticipatamente dall'opinione pubblica e dal procedere più o meno aperto dei Governi, non giunga inaspettata sulla scena alla maggior parte degli spettatori, e non dia luogo alle ingenue esclamazioni di meraviglia che protestano contro il *nihil sub sole novi* od il *nil mirari* del filosofo. È un fatto psicologico naturalissimo in tutti coloro che si lasciano cogliere dagli avvenimenti senza avere tenuto dietro al lento lavorio di preparazione che li ha generati. Essi, vedendo gli effetti senza il processo evolutivo delle cause, restano sbalorditi come restavano gli uomini primitivi dinanzi agli inesplicabili fenomeni della natura; e come questi dovettero necessariamente ricorrere all'idea di un ente che regolava a sua posta l'universo, così quelli son costretti ad individualizzare la causa del fatto che non sanno spiegare negli uomini che pel momento dirigono la cosa pubblica. Eppure la mente a questo difficile dedalo della politica, c'è un filo che può indicarci sicuramente il cammino: quello stesso che guidò Francesco Guicciardini attraverso gl'inestricabili avvenimenti del secolo XVI, e che si chiama, nel linguaggio dello storico, *il suo peculiare interesse*.

DA ROMA.

La mozione Cavalletti.

(C.) — 1° giugno. — Molti trovano a ridire sulla mozione Cavalletti, in odio a chi l'ha proposta o perchè non la credono attuabile. Quanto alla prima obbiezione, credo sia pessimo sistema quello di valutare la predica secondo il predicatore.

I preti dicono con ragione ai loro fedeli: Badate a ciò che prete dice e non a ciò che prete fa. — Ogni proposta, ogni consiglio può avere un valore obbiettivo, indipendentemente dalle qualità soggettive di colui da cui partono.

L'opposizione sistematica personale è la rovina di ogni lido.

Riguardo alla impossibilità materiale di discutere la legge elettorale prima delle vacanze estive, io non credo a questa impossibilità. La questione della riforma elettorale, da lungo tempo promessa, non è più una questione creata; anzi è gravami una questione maturata nelle relazioni parlamentari, nelle discussioni accademiche, ne' comizi popolari, nei libri, nei giornali, nell'opinione pubblica, ecc. ecc. Quindi non vi ha a perdere tempo in ripetizioni. Ognuno si è formata oramai una convinzione o un ragionamento sulla materia, e può dersi su il suo voto.

Incomincia nella Camera l'applicazione della nuova legge sulla incompatibilità. Spero ve ne scriverò qualche cosa più di me competente.

CORRIERE DI NAPOLI

Opinione pubblica — Notizie politiche — Il caldo — Le regate — La Regina ed il Principe di Napoli — Bizzarria della sorte — L'Arena e la Villa — Il Vesuvio.

(NICOLA LAZZERO) — 31 maggio 1880. — Gli ultimi accordi parlamentari pel quali hanno avuto luogo le elezioni dei commissari del bilancio, sono stati molto favorevolmente accolti da' miei concittadini. Anche coloro i quali avevano votato per l'candidati dissidenti furono spaventati del sopravvento preso dalla Destra nella elezione del seggio presidenziale e delle cariche degli Uffici. Lettere d'influenti elettori, ed anche telegrammi partirono di qui per Roma e mi pesso che agirono non poco sull'animo di alcuni deputati, tanto da renderli condiscendenti ad onorevoli transazioni.

* * *

Deputati venuti da Roma mi sanno intenzioni nella seguente cosa, narrandi di trattative per la riorganizzazione del Ministero facendo posto a qualcuno dei dissidenti. Qui al sicuro che il Lacava sarebbe segretario generale degl'interni, il Brin ritornerebbe alla marina ed il Mezzacapo alla guerra. L'on. De Sanctis lascierebbe il suo posto all'on. senatore Pepoli. Gli altri ministri resterebbero tutti. Questo rimpasto stacherebbe dai capi Nicotera e Crispi una trentina di gregari.

Rimarranno o pur no?

Lascio ai miei egregi colleghi della capitale dare l'ultima risposta e rientro nel mio più modesto cespite di corrispondente provinciale.

* * *

Il caldo è venuto e possiamo dire in piena estate, e quindi seriamente si pon mano alla costruzione, lungo la spiaggia, degli stabilimenti balneari. Aspettando che essi siano pronti, si va a quelli minerali e marini del Chiatamone, rispettivi al pubblico decenza, per lo più tutti gli equipaggi che fanno la passeggiata alla Riviera.

— Voltiamo? — chiese Paolo.

— Voltiamo pure — rispose Marcello, col suo sorrisetto un po' stanco, un po' ironico, — ma ti avverto che ora incrociaremo in D'Aragona.

Difatti, dopo due minuti, la carrozza s'incrociarono. I giovani si scappellarono. La D'Aragona salutò e sorrise, mentre il venticello marzolino faceva agitare la piuma grigia del suo cappello.

— Lo vedi ora? — esclamò Paolo, mordendosi le labbra e facendo schioccare la frusta come un cocchiere da nolo: — ora ella ci sorride.

— Tanto meglio.

— Tanto peggio. Non mi fido di quel sorriso.

— Ha dei bellissimi occhi — mormorò distrattamente Marcello, divenuto pensoso.

Tacquero, mentre il loro carrozzino li trasportava di nuovo verso la città, in quel va e vieni monotono della Riviera. Ad un tratto la *victoria* della D'Aragona passò ad un trotto serrato. Ella si volse e fece un lieve cenno a Paolo Collemagno.

— Ti ha fatto un segno, mi pare, — disse Marcello guardando in volto Paolo, che era diventato pallido.

— Sì. Va alla Villa per passeggiare. Andiamovi.

— Perchè?

— Mi ha detto di raggiungerla.

— Sei contento dunque. La tua dama ti chiama.

— Bah! mi chiama molto spesso... per dirmi o farmi delle malignità. Ogni giorno ne inventa una nuova, e, capirai, mi mantiene in una certa curiosità. Sentiremo quella d'oggi: ho idea che sarà graziosa.

— Io non vengo.

— Perchè?

— Non la conosco.

— Ti presento.

— No, no, lascia stare...

— Hai paura forse? — chiese Paolo con una piccola risata. — Non ti salva l'amore della duchessa?

— Qui non entra la duchessa, — rispose Marcello abbassando gli occhi.

— Scusa, ho scherzato. Vieni, fallo per rendermi un favore. Lalla è sempre meno cattiva quando siamo in tre che quando siamo in due.

— Sai, la conoscerò, dovrò andare a casa sua... farla forse la corte...

— La grazia del fastidio! Quando tu badi bene a non innamorartene, in compagnia sua ti si diverti. Vieni, vieni, vedrai un bel caso di donna.

Scesero dal carrozzino alla seconda porta laterale della Villa. Paolo diede la redini al suo cocchiere, che andò al soggiolino di dietro.

— Va a casa. Avverti che ritornerò per l'ora del pranzo.

* * *

Posa guanti alla Villa. In quei primi giorni di marzo, in quell'incipienza della primavera, dopo un inverno eccezionalmente rigido, non si si affidava ancora al bel tempo. Poi era un martedì, e la Villa si vede piena solo nella domenica. Nei viali passeggiava qualche coppia estatica, qualche istitutrice inglese che li attraversava per recarsi alla casa principesca della Riviera o di Posillipo, dove la chiamava la sua dura occupazione; qualche vecchietto lento, qualche giovanetto elegante venuto lì per ragioni misteriose o poco misteriose di convegno. Attorno alla musica, tre o quattro gruppi di nutrici, tarchiate, vestite a colori vivaci, con la pettinessa di argento, bambinaie con la cuffiotta, e il grembiale bianco; cameriere vestite con l'abito smesso e il cappellino vecchio della signora, rimodernato, allegre compagnie di fanciullette vispe, belle, vestite di flanella bianca, coi capelli buttati indietro sulle tempie, si perseguitano, corrono dietro al loro cerchio, saltano intorno alla trottola. Qualche signora è seduta all'ombra del suo ombrellino, solitaria, con le straniere raccolte intorno alla sedia di ferro. Una fanciulla francese legge a suo padre il *Figaro*. E lontano, nell'ultimo viale, presso il mare, nel sole, passa il carrozzino-letto, spinto a mano da un servo, coperto da un manto di velluto azzurro con gli stemmi ricamati agli angoli, dove una principessina toscana, bionda, rosea, ventenne, fa trascinare il suo bel corpo paralizzato.

I due amici camminavano in silenzio, nel viale più vicino alla strada. Erano andati su e giù due volte, senza ritrovare Lalla D'Aragona. Paolo Collemagno che, entrando nella Villa, era molto nervoso, parlava a scatti, veniva ora dominato da una viva inquietudine. Era un giovane molto alto, robusto, più forte che bello, con una testa possente, una criniera bionda e ricca, gli occhi di un azzurro di porcellana, il volto un po' corto, ma corretto da una barba alla Enrico IV, fulva e ricciuta. Marcello gli veniva dacanto, guardando anche lui pei viali, cominciando ad essere tormentato dal desiderio di vedere Lalla D'Aragona.

— Eccola — egli disse ad un tratto.

— Dove, dove?

— Laggiù, a dritta della musica, sotto un albero.

— Sì, sì, hai ragione.

Ed affrettarono il passo.

— Contessa, il duca Sangiorgio, un amico, a cui ho osato promettere un benevolo accoglimento. La contessa D'Aragona.

— Di ritorno dal viaggio di nozze, mi sembra? — chiese Lalla con la sua voce velata, alzando il capo a fissare Marcello.

Nell'ultima mia vi scrissi che tale festa sarà rimandata a fine giugno; credo invece che verrà anticipata per evitare i grandi calori; forse la descrizione di essa potrebbe anche essere oggetto della mia prossima lettera.

CORRIERE GENOVESE

Un processo per diffamazione — Suicidio — Il Conte Rosso — Elezioni.

(P...OLO) — 2 maggio. — Il giorno 17 corrente compariranno dinanzi la sezione 3ª del nostro Tribunale quali tutti i gerenti responsabili della stampa cittadina: *Popolo, Cittadino, Commercio, Corriere, Movimento, Piaggio, Staffetta*, imputati tutti di diffamazione.

Vedete bizzarrie della sorte! Il nero, il mocciolato gerente del serissimo *Cittadino*, dovrà sedere sullo stesso banco dello scapigliato gerente del *Popolo*, repubblicano; *Horresco referens!* ultima che non ne può nascere! Il grave *Corriere Mercantile*, il severo *Commercio*, saranno coinvolti nello stesso processo di cui fa parte il piatoso *Staffetta* ed il *Martin Piaggio*.

Ecco come è avvenuto che giornali di opposti principii si trovassero d'accordo al punto da rendersi insieme colpevoli.

Il *Popolo* ha pubblicato il 24 maggio un articolo in cui, accennando alle elezioni amministrative del 1877 ed alla vittoria che ne riportarono i progressisti, accusa questi di aver falsificato i certificati d'iscrizione elettorale, e narra la storia del sig. *F. G.* che avrebbe fatto stampare fino a un paio di certificati, li avrebbe spediti a Genova ove furono ricevuti dal dott. *M.*, quindi introdotti nel palazzo del marchese *L. N.*, ex-sindaco, sarebbero stati bollati e firmati, quindi consegnati alla *Progressista* che s'era assunto l'incarico del ritiro dei certificati.

Chi fossero i signori *G.*, il marchese *L. N.*, ed il suo segretario *Dan...*, il dott. *M.*, non era tanto difficile comprendere.

Al *Cittadino*, al *Commercio* e colleghi non dispiacque la *storiella*, sciochè l'accolsero benevolmente nelle loro colonne. Questa concordia della stampa ha mosso i filarmonici a dar querela, massime dopochè il *Martin Piaggio* sostenne che la storia era vera e svelò chi fossero i mezzi che corrispondevano alle firme.

Sarà un ghiotto processo.

* * *

La rappresentazione del *Conte Rosso* ha attirato un buon numero di uditorio e lasciato ottima soddisfazione. L'atto primo e sopratutto la scena tra Amedeo e Challant sono stati applauditissimi; il secondo atto nella scena tra *Bona di Borbone* ed il *Conte Rosso*, e l'ultimo atto hanno procurato varie chiamate all'autore. Il prologo è finito freddamente. Perchè? Forse perchè la tela cala giù all'improvviso quando si aspetta ancora una qualche cosa del Conte a chiudere l'atto.

Questa freddezza ha fatto sorpresa, poichè durante tutto l'atto l'attenzione e l'interesse sono stati grandissimi. Rinuncio a parlarvi dell'esecuzione, poichè voi sapete meglio di me che non si potrebbe trovare un Carlo V migliore del Pilotto, nè un Amedeo più adatto che il Maggi; la Pia Marchi, salutata alla sua comparsa, e il simpatico Reinach hanno avuto applausi e chiamate. Gli altri tutti ottimamente.

* * *

S'è ammanato il cancelliere della Pretura di Sestri Ponente. A quanto si narra, l'infelice sarebbe stato trascinato al disperato proposito per non aver potuto restituire il deposito di circa sette mila lire di cui s'era servito per bisogni di famiglia.

* * *

Giovedì avranno luogo le elezioni parziali amministrative.

DA BIELLA.

Esercitazioni campali — Cattivo tempo.

(D.) — 2 giugno 1880. — Sono a Biella da alcuni giorni il generale Ferrero ed alcuni altri ufficiali superiori dello Stato-maggiore, per istudiare questi dintorni dal lato strategico, poichè nella prossima fattuosa campale di esercitazione, cioè nel prossimo autunno, pare debba svolgersi il tema seguente: Dati due nemici che scendano in Piemonte per il Brennero e per la Valle d'Aosta, ai pensi alla difesa.

Così dicesi qui, ma mi pare che quella sarebbe una linea troppo estesa per un'azione di studio.

* * *

Intanto qui piove orribilmente e fa freddo. L'anno scorso la neve è caduta il 4 giugno molto bassa sulla montagna e non si è fatto viaggi; quest'anno il tempo vuole servirci allo stesso modo.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE.

Dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di marzo 1880, in confronto con quelli dello stesso mese 1879:

	1880	1879
Ferrovie dello Stato	L. 7,981,709	L. 7,474,503
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato.	» 1,378,296	» 1,308,873
Romane	» 2,332,758	» 2,244,128
Meridionali	» 1,811,240	» 1,741,398
Venete	» 83,741	» 79,879
Sarde	» 84,900	» 86,330
Torino-Lanzo	» 37,431	» 34,776
Torino-Rivoli	» 16,922	» 16,438
Settimo-Rivarolo	» 11,833	» 12,464
Milano-Saronno-Erba	» 50,800	» 3,000
Cuneglano-Vittorio	» 7,421	» —
Totale L.	13,798,791	L. 13,999,166

Si ebbe dunque nel marzo 1880 un aumento di lire 219,675.

Tutte le linee furono in aumento salvo le Sarde che ebbero una diminuzione di lire 640.

Ecco ora il prospetto dei prodotti dal 1° gennaio a tutto marzo 1880, in confronto con quelli dello stesso periodo 1879:

	1880	1879
Ferrovie dello Stato	L. 21,630,634	L. 20,487,374
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	» 3,611,536	» 3,468,640
Romane	» 6,160,454	» 5,967,861
Meridionali	» 4,585,746	» 4,853,281
Venete	» 230,249	» 191,126
Sarde	» 240,836	» 250,691
Torino-Lanzo	» 95,577	» 91,582
Torino-Rivoli	» 39,510	» 39,943
Settimo-Rivarolo	» 30,780	» 30,654
Milano-Saronno-Erba	» 127,157	» 9,000
Cuneglano-Vittorio	» 19,764	» —
Totale L.	34,922,243	L. 35,432,202

Nel 1880 vi è stato un aumento di lire 1,430,302. Furono in aumento tutte le linee.

Diamo finalmente il prospetto dei prodotti chilometrici dal 1° gennaio a tutto marzo 1880, in confronto con quelli dello stesso periodo 1879:

	1880	1879
Ferrovie dello Stato	L. 5,803	L. 5,574
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	» 4,779	» 3,900
Romane	» 3,060	» 3,000
Meridionali	» 4,128	» 3,407
Venete	» 1,060	» 4,000
Sarde	» 1,011	» 1,054
Torino-Lanzo	» 2,000	» 2,000
Torino-Rivoli	» 2,370	» 2,370
Settimo-Rivarolo	» 1,511	» 1,554
Milano-Saronno-Erba	» 2,000	» 1,949
Cuneglano-Vittorio	» 1,100	» —
Media generale L.	4,413	L. 4,301

L'aumento nella media generale pel 1° trimestre 1880 è di L. 111; aumentarono: le ferrovie di proprietà dello Stato di lire 189; le ferrovie di diverse Società, esercite dallo Stato, di lire 119; le Romane di lire 99; le Meridionali di lire 91; le Venete di lire 300; le Sarde di lire 7; Torino-Lanzo di lire 90; Torino-Rivoli di lire 25; Settimo-Rivarolo di lire 55; Milano-Saronno-Erba di lire 457.

Dal 1° gennaio al 31 marzo è stato aperto il tronco Saragiano-Pisomo (chilometri 19) della rete calabrese (ferrovie dello Stato).

ESTERO

Cose di Boemia.

Avviene nella politica austro-ungarica un fatto che merita una speciale attenzione.

Alludiamo al viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Praga. Questo fatto non può che avere un grande significato venendo dietro l'ordinanza sulle lingue della due dello scorso aprile. Quella ordinanza, favorevole all'impiego della lingua ceca in Boemia e Moravia, non era per vero che una coordinazione di consuetudini, una sanzione di prescrizioni; non soddisfece pienamente i desiderii nazionali dei Boemi, ma bastò per gettare l'allarme fra i Tedeschi che vogliono la preponderanza germanica, e fra gli Ungheresi, diventati alleati dei Tedeschi, coi quali hanno il condominio dell'Impero.

Il conte Taaffe, presidente del Consiglio dei ministri del Gabinetto cisleitano, è accusato dai nazionalisti tedeschi di voler rinnovare, a poco a poco, e quasi di straforo, l'opera del conte Hohenwart. Lo si accusa di federalismo o di congiura contro la nazionalità tedesca dell'Impero.

Senza preoccuparci dello svolgimento quotidiano della politica austro-ungarica (lasciamo questo compito alla solerzia e perspicacia del nostro corrispondente viennese), crediamo opportuno evocare certi fatti recenti, ma che però da noi sono, dalla quasi generalità, affatto dimenticati. Vogliamo ricordare i fatti del 1871, quando, sotto il Ministero Hohenwart, ritornavasi verso il federalismo.

* * *

Metternich soleva dire essere l'Italia una espressione geografica, precisamente come ai nostri giorni l'ex-ministro Wad-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

N° appendice: *L'Esposizione di Belle Arti.*

Num. 17.

CUORE INFERMO

PARTE TERZA.

I.

Paolo Collemagno, con un gesto brusco, allungò le redini sul collo del suo cavallo sauro e sorpassò col suo leggiero carrozzino la *victoria* che egli perseguitava senza posa. La dama della *victoria* lanciò una breve occhiata al due giovanetti, poi volse il capo dall'altro lato. Il secondo dei due, Marcello Sangiorgio, sorrise.

— È in collera teco? — chiese all'amico.

— Bah! — esclamò l'altro, con una energica stretta di spalle.

— Vale a dire?

— Vale a dire che non si sa mai quando Lalla sia in collera o in bontà, di buonumore o di malumore. Gli osservatori si ci perdono.

— Figurarsi chi se è innamorato! Tu, per esempio.

— Lo dicono. Non ne so niente.

Erano arrivati all'angolo, sempre ventoso, della via Mergellina, dove voltano

— Mi ha detto di raggiungerla.

— Sei contento dunque. La tua dama ti chiama.

— Bah! mi chiama molto spesso... per dirmi o farmi delle malignità. Ogni giorno ne inventa una nuova, e, capirai, mi mantiene in una certa curiosità. Sentiremo quella d'oggi: ho idea che sarà graziosa.

— Io non vengo.

— Perchè?

— Non la conosco.

— Ti presento.

— No, no, lascia stare...

— Hai paura forse? — chiese Paolo con una piccola risata. — Non ti salva l'amore della duchessa?

— Qui non entra la duchessa, — rispose Marcello abbassando gli occhi.

— Scusa, ho scherzato. Vieni, fallo per rendermi un favore. Lalla è sempre meno cattiva quando siamo in tre che quando siamo in due.

— Sai, la conoscerò, dovrò andare a casa sua... farla forse la corte...

— La grazia del fastidio! Quando tu badi bene a non innamorartene, in compagnia sua ti si diverti. Vieni, vieni, vedrai un bel caso di donna.

Scesero dal carrozzino alla seconda porta laterale della Villa. Paolo diede le redini al suo cocchiere, che andò al soggiolino di dietro.

— Va a casa. Avverti che ritornerò per l'ora del pranzo.

* * *

Posa guanti alla Villa. In quei primi giorni di marzo, in quell'incipienza della primavera, dopo un inverno eccezionalmente rigido, non si si affidava ancora al bel tempo. Poi era un martedì, e la Villa si vede piena solo nella domenica. Nei viali passeggiava qualche coppia estatica, qualche istitutrice inglese che li attraversava per recarsi alla casa principesca della Riviera o di Posillipo, dove la chiamava la sua dura occupazione; qualche vecchietto lento, qualche giovanetto elegante venuto lì per ragioni misteriose o poco misteriose di convegno. Attorno alla musica, tre o quattro gruppi di nutrici, tarchiate, vestite a colori vivaci, con la pettinessa di argento, bambinaie con la cuffiotta, e il grembiale bianco; cameriere vestite con l'abito smesso e il cappellino vecchio della signora, rimodernato; allegre compagnie di fanciullette vispe, belle, vestite di flanella bianca, coi capelli buttati indietro sulle tempie, si perseguitano, corrono dietro al loro cerchio, saltano intorno alla trottola. Qualche signora è seduta all'ombra del suo ombrellino, solitaria, con le straniere raccolte intorno alla sedia di ferro. Una fanciulla francese legge a suo padre il *Figaro*. E lontano, nell'ultimo viale, presso il mare, nel sole, passa il carrozzino-letto, spinto a mano da un servo, coperto da un manto di velluto azzurro con gli stemmi ricamati agli angoli, dove una principessina toscana, bionda, rosea, ventenne, fa trascinare il suo bel corpo paralizzato.

I due amici camminavano in silenzio, nel viale più vicino alla strada. Erano andati su e giù due volte, senza ritrovare Lalla D'Aragona. Paolo Collemagno che, entrando nella Villa, era molto nervoso, parlava a scatti, veniva ora dominato da una viva inquietudine. Era un giovane molto alto, robusto, più forte che bello, con una testa possente, una criniera bionda e ricca, gli occhi di un azzurro di porcellana, il volto un po' corto, ma corretto da una barba alla Enrico IV, fulva e ricciuta. Marcello gli veniva dacanto, guardando anche lui pei viali, cominciando ad essere tormentato dal desiderio di vedere Lalla D'Aragona.

— Eccola — egli disse ad un tratto.

— Dove, dove?

— Laggiù, a dritta della musica, sotto un albero.

— Sì, sì, hai ragione.

Ed affrettarono il passo.

— Contessa, il duca Sangiorgio, un amico, a cui ho osato promettere un benevolo accoglimento. La contessa D'Aragona.

— Di ritorno dal viaggio di nozze, mi sembra? — chiese Lalla con la sua voce velata, alzando il capo a fissare Marcello.

— Solo da una settimana.

Sedettero accanto a lei, l'uno a dritta, l'altro a sinistra, ma in modo da potere ambedue vederla di fronte; ella rimaneva al suo posto, con la spalliera della seggiola addossata al tronco della quercia, appoggiando i piedi ad una seggiola che aveva davanti, su cui aveva posato l'ombrellino. Sotto il diadema del cappello di feltro grigio, scendevano sulla fronte i capelli di un castano-biondo, un po' lapidi, un po' arricciati; i grandi occhi neri, dalla incassatura troppo profonda che ne accentuava la lontezza voluttuosa dello sguardo, erano sottolineati da un semicerchio bruno; tutto il volto di un pallore caldo, eguale, di avorio fiorentino, un volto scarno, dai pomelli salienti; la bocca grande, dalle labbra sottili, troppo vivide, dipinte forse; aveva quel sorriso un po' stirato, che scopre con un fremito i denti superiori, che pare voglia mordere; il corpo magro si perdeva nelle pieghe di velluto grigio dell'abito, nel *dolman* largo e pesante, si abbandonava sulla seggiola di ferro, come stanco ed abbattuto. La veletta grigia le scendeva appena sotto gli occhi, come un'ombra lieve e strana. Le mani non si vedevano, nascoste freddolosamente nel manicotto.

(continua)

MATILDE SERAO.

Proprietà letteraria.

dington scrisse essere un'espressione geografica l'Albania.

L'Austria non ha neppure questo merito. Essa è una *espressione politica*, e, anzi, una espressione politica sempre cambiante. È un fatto innegabile che l'Austria non ha nè unità geografica, nè frontiere naturali, nè unità nazionale.

Etnograficamente, calcolasi che vi siano nell'odierno Impero austro-ungarico da 7 a 8 milioni di tedeschi; circa 3,240,000 latini (italiani e rumani); 5,500,000 magiari o ungheresi, e 17,133,000 slavi. Di questi slavi, 4,370,000 sono czechi (leggasi ceki); 2,753,000 slovacchi; 2,341,000 polacchi; 2,774,000 ruteni, 1,500,000 slovani; 3,395,000 serbo-croati.

Molto falsamente si attribuisce ai Tedeschi una preponderanza naturale. Questa preponderanza esiste bensì, ma è soltanto artificiale; è il frutto della politica.

Nella Boemia, i Tedeschi formano appena i 2/5 della popolazione totale; essi non sparsi lungo la frontiera della Baviera e della Sassonia. Nella Moravia, un gruppo di circa 50,000 tedeschi occupa il nord della provincia, la cui maggioranza (circa 1,500,000) è slava. È verissimo che la popolazione tedesca della Boemia e della Moravia supera i due milioni; ma la maggioranza slava (ceca) è di almeno 4,300,000 anime.

Così essendo, si comprenderà facilmente che vi sia in Boemia e Moravia un forte partito nazionale czeco, tanto più quando si consideri che la Boemia ha una storia a sè e fu ducato e regno sotto i Premisliti fino al 1310, sotto la Casa di Lussemburgo fino al 1471, sotto i Jagelloni fino al 1526. La dinastia degli Absburgo non cominciò a regnare in Boemia che con Ferdinando I. Fin dal 1835 cominciarono a manifestarsi nella Dieta di Boemia delle ostilità contro i Tedeschi e delle velleità di autonomia. Il sentimento nazionale ebbe in seguito quelle potenti manifestazioni che tutti sanno, e che resero celebri i nomi degli Havlicek, del Palacky, del Rieger, ecc.

***

Nel 1867 fu stabilito nell'Impero austro-ungarico quel regime politico che conoscesi sotto il nome di *dualismo*. Esso fu opera d'un sassone, Beust, e d'un ungherese, Francesco Deak. Fu regolato da un *Ausgleich* o compromesso, che assicurò al di qua del fiume Leitha il predominio dei Tedeschi, e al di là della Leitha il predominio dei Magiari. Beust definì questa politica con una frase. Egli disse ad uno statista ungherese: « Voi tenete le vostre orde, noi terremo le nostre. » Le *orde* erano, in Ungheria: i Croati, i Serbi, i Rumani, gli Slovacchi; in Austria, gli Czechi, gli Sloveni, i Dalmati, i Polacchi, gl'Italiani.

I Tedeschi ed i Magiari divennero i padroni. Ciascuno fu, nel suo campo,

Il domator di cavalli Ettore.

Ma il fatto ha dimostrato che i cavalli delle orde sono indomabili. L'Ungheria stenta a tenere i Jugo-slavi. In Austria, gli Czechi rompono il freno.

***

Gli Czechi seguirono dapprima, rispetto al Parlamento di Vienna, una politica di opposizione passiva rifiutando ostinatamente di comparire al Reichsrath. Essi continuarono a reclamare nella stampa, ed in altri modi, che la corona di San Venceslao, o corona di Boemia, avesse diritti analoghi a quelli della corona di Santo Stefano, o corona ungherese: essi sostennero sempre la loro nazionalità, ed i loro diritti storici.

Il 22 agosto 1868, i deputati czechi pubblicarono la seguente dichiarazione:

« Vi è fra la Boemia ed il sovrano un rapporto di diritti e di doveri mutui che obbliga egualmente le due parti.

« L'Austria non è uno Stato unitario; il *regno di Boemia* non è attaccato al resto della monarchia che pel vincolo dell'unione personale.

« Nessuna modificazione può essere arrecata a questo stato di cose che mediante un contratto nuovo tra il regno e la dinastia.

« Nessuna assemblea straniera alla Boemia, Reichsrath o Delegazione, può imporre al regno i debiti dell'impero o altri carichi pubblici.

« La nazione ungherese ha il diritto di trattare col sovrano dei suoi interessi, ma non di quelli della Boemia.

« La Cisleitania è senza fondamento storico, e la Boemia non ha da farsi rappresentare in una assemblea cisleitana.

« Le questioni costituzionali vertenti debbono essere regolate di comune accordo tra il sovrano e la nazione politica boema rappresentata sulla base di una legge elettorale giusta e di una elezione corretta. »

La Dieta della Moravia fece una dichiarazione analoga, dicendo il dualismo non essere fondato nè sul diritto storico, nè sul diritto politico, e che il potere costituente del Reichsrath aveva avuto per base una violazione manifesta di antichi diritti, e che le sue decisioni erano nulle e come non avvenute.

I Gabinetti di Vienna tentarono qualche volta di trattare coi Czechi e Moravi sul terreno della Costituzione. Questi si rifiutarono mantenendosi in quello della dichiarazione.

Le cose durarono in questo stato di tensione fino all'epoca della guerra franco-germanica.

Uguale contegno ostile tenevano volta a volta verso il Governo i rappresentanti delle altre nazionalità. Si videro spesso i deputati tirolesi, galliziani, sloveni abbandonare il Reichsrath. Il polacco Potocky tentò di introdurre nella Cisleitania una costituzione a tendenze federaliste, ma non riuscì nel suo intento.

Venne la guerra del 1870-71. I Tedeschi della Prussia, della Baviera, della Sassonia vinsero i Francesi, e fu costituito l'Impero germanico. I Tedeschi dell'Austria erano stati giubilanti per le vittorie dei loro confratelli di razza. Essi celebravano in tutti i modi nei loro fogli le glorie della nuova Germania. Anche i Magiari si rallegravano delle vittorie tedesche. Essi vedevano in esse il preludio dell'assorbimento dell'Austria tedesca nella grande nazione germanica, e tradivano il loro desiderio di restar soli, ed a mani libere, per dominare le loro *orde* senza alcun compromesso coi Tedeschi cisleitani.

Francesco Giuseppe vide un pericolo in quel soverchio entusiasmo dei suoi Tedeschi pei Tedeschi collegati intorno alla Prussia. Nel giubilo dei Magiari egli presentì la possibilità di una dissoluzione dell'Impero austro-ungarico.

Allora credette opportuno di applicare una doccia fredda alle intemperanze di quei suoi sudditi. Volle far rinascere nei Tedeschi e nei Magiari del suo Impero la paura di perdere il predominio sulle altre razze. Cola minaccia di togliere loro la buona posizione politica che già avevano, volle farli rinunciare a più grandi sogni.

Con questo intento, Francesco Giuseppe chiamò agli affari della Cisleitania, nel febbraio del 1871, un Gabinetto destinato a far prevalere una politica di federalismo, una politica che promettesse a tutte le razze un'equa rappresentanza nel Governo.

Capo del nuovo Gabinetto federalista fu il conte Hohenwart, governatore dell'Alta Austria.

(*Continua*).

DA BERLINO.

La festa militare di maggio — Gli atti diplomatici del principe di Bismarck — La seduta del 28 al Landtag — Di cosa si occupa il Bundesrath — La morte di Gögern — Un fatto orribile — Non mancherà un carnefice a Monaco.

(Fulvo). — 29 maggio. — Questa mattina, facendomi strada ad urtoni, potei sano e salvo condurmi fino alla grande spianata di *Tempelhof*, fuori città, ove doveva aver luogo la grande rivista che l'Imperatore passa ogni anno alle truppe di stanza nella capitale.

Dissi che ad urtoni arrivai sulla spianata, nè avrei potuto fare altrimenti, poichè fin dalle otto le strade che ivi conducono erano piene zeppe di gente. Vetture, pedoni, cavalieri ingombravano le strade che buon nerbo di agenti di polizia tentavano tener libere alla circolazione.

La pianura di Tempelhof è qualche cosa come un quattro volte la vostra piazza d'Armi nuova. Essa comincia appena fuori città e finisce al villaggio di Tempelhof che trovasi nella identica posizione della Crocetta rispetto a Torino. La vasta pianura era questa mattina circondata da una interminabile e vivente corona di persone. Nel mezzo di esse grandi masse multicolori e lucenti splendevano ai raggi d'un sole primaverile.

Erano i battaglioni e gli squadroni già schierati per la parata. La prima linea la fanteria, in seconda la cavalleria, in terza l'artiglieria.

Alle undici in punto l'Imperatore, scesa la vettura sino alla estremità del campo, monta a cavallo. Al suo apparire — seguito da un brillante stato maggiore — un formidabile *hoch* della folla lo saluta, i soldati presentano le armi, le musiche intuonano l'inno nazionale.

Nel seguito dell'Imperatore io vedo una folla di principi, duchi e granduchi, molti generali, e parecchi ufficiali esteri. Fra questi ultimi ammiro una sua bella quanto semplice divisa dello stato maggiore italiano, la marziale figura del maggiore Odo, distinto ufficiale che degnamente rappresenta a Berlino l'esercito nazionale. Al suo fianco cavalca il mal abbastanza osservato maggiore Tcheng-ki-tong, il quale si guarda bene dal parlare col cavaliere che lo precede — il generale di Bentara *attaché* russo — per non compromettersi!

Dopo aver passato in rivista i reggimenti in ordine di parata, l'Imperatore si porta sulla fronte delle truppe che sfilano per compagnia a lui davanti.

Primi a passare sono i reggimenti granatieri e fucilieri della Guardia. Ogni reggimento porta seco le lacere ma onorate bandiere che videro i campi di Waterloo, di Sadowa, di Sédan. La prima compagnia del primo granatieri veste la bella e pittoresca divisa della Guardia dei tempi di Federico il grande.

Vengono quindi i corazzieri della Guardia, luccicanti per le loro corazze ed elmi d'acciaio. A vederli da lontano, il pensiero corre a quei giganti loro avi che col Barbarossa disputarono ai liberi figli delle repubbliche italiane il possesso del giardino d'Europa.

In seguito dragoni blen, usseri rossi, ulani, artiglieria. Un mondo immenso di gente vestita de' più svariati colori.

Assistevano alla rassegna il principe Carlo, il principe imperiale ed il figlio. La principessa Vittoria e la principessa Federico Carlo assistevano pure in carrozza scoperta a quattro cavalli alla festa militare, seguite da un mondo di eleganti equipaggi della *fine fleure* berlinese.

All'una S. M. lasciava il campo, ed alle 3 la sala bianca del castello di Berlino sentiva gli *hoch* che 340 invitati, tutti militari, mandavano all'Imperatore che solà aveali convitati. Al pranzo assistevano pure gli ufficiali esteri.

***

Gli atti diplomatici che il Principe cancelliere ha pubblicato in questi giorni sono oggetto di viva discussione nei circoli politici di qui. I conservatori ed i nazionali liberali si dichiarano soddisfatti e dicono che il genio del Bismarck splendette di nuova luce pel modo con cui trattò con Roma. Non così la pensano i progressisti, i quali vedono in ciò un tentativo di conciliazione col Vaticano, mentre finora questi non fece un sol passo verso il Governo.

In una seduta tenutasi ieri l'altro dai progressisti venne anzi deciso di votare contro il progetto che lasciarebbe al Governo facoltà d'applicare o non, secondo crede, le leggi di maggio. Virchow parlerà al Landtag contro il progetto del Governo a nome del suo partito.

***

Nella seduta di ieri pel l'oratore del Centro, Windhorst, fece uno splendido discorso — partendo dal suo punto di vista, intendiamoci — nel quale dichiarò che il Centro non si pronuncia per ora pro' o contro il progetto ministeriale. Però lo critica, e dice che le pubblicazioni del Cancelliere tornano ad onore del Centro. Finisce col notare che, se il Centro, *forse*, accetterà il progetto qualora Puttkammer sia il ministro che deve a suo talento applicare o non le leggi di maggio, non potrebbe mai acconsentire che tale cosa accadesse con un ministro Falk, come vorrebbero i Liberali. Come sapete, Falk è anti-clericale.

Un Ministero Falk però — ed il Centro lo sa — è molto lontano, e non mi stupirei quindi che questa volta gli ultramontani votassero la legge.

Del resto poi Bismarck dichiarò già che se gli si fa opposizione, o dà le dimissioni o scioglie il Landtag. A sentirlo, il governo pare non sappia quale sia il miglior partito. Chi vuol scommettere che si atterrà al secondo?

In questa seduta parlarono pure in favore della legge il ministro Puttkammer, contro il Falk. Erano presenti alla seduta 400 deputati.

La Commissione incaricata di studiare il progetto del Governo è composta di 21 membri: 5 nazionali-liberali, 5 del Centro, 9 conservatori e 2 progressisti. Due settimane almeno le saranno necessarie per tale studio, quindi fino allora il Landtag non si occuperà più di tale questione.

***

Il Bundesrath intanto continua a studiare il modo d'applicare l'imposta progettata sui tabacchi, con quanta gioia dei contribuenti vi sarà facile pensare.

Si studia pure il modo d'impianto per la nuova frontiera doganale che costerà un tre milioni di marchi, dovendosi demolire molte case poste fra il Borgo di S. Paolo di Amburgo ed Altona, dove cioè passerà la nuova linea di demarcazione.

***

Il giorno 24 è morto a Darmstadt l'ex-presidente della Dieta di Francoforte nel 1848, Enrico di Gagern.

Egli era nato a Bairuth il 20 agosto 1799. Ufficiale a Waterloo, poi avvocato, fu deputato alla Camera del granducato d'Assia, dove per le sue idee liberali venne una volta costretto a dimettersi. Nei primordi della rivoluzione del 1848 fu per qualche tempo ministro d'Assia; entrò dopo alla Dieta di Francoforte, ove venne eletto presidente. Egli per primo propose di dare al re di Prussia la corona imperiale germanica e venne lucciarare di recarsi a Berlino per sentire la risposta di Federico Guglielmo IV, che la rifiutò. Allora egli diede le sue dimissioni il 30 maggio 1849 da presidente della Dieta, e dopo la battaglia di Idstedt andò nell'Holstein a battersi cogli insorti contro la Danimarca, e come maggiore fece sino alla fine quella guerra infelice. Nel 1864 andò a Vienna in qualità di ministro del granducato d'Assia e vi rimase fino al 1872, epoca in cui si ritirasse dalla vita pubblica.

***

La città di Magdeburgo venne due giorni fa rattristata da un fatto orribile colà accaduto. È la Germania severamente difesa di cogliere fiori sulle tombe nei cimiteri. Ora avvenne che una bambina di sette anni fu vista da un becchino appropriarsi uno de' piccoli fiorellini sparsi attorno ad una croce.

Il barbaro uomo rinchiuse, per punirla, la povera bambina in una camera di deposito, ove trovavansi quattro cadaveri. Non ricordandosi quindi più di quanto aveva fatto, abbandonò il cimitero, e solo al mattino andò ad aprire la porta di quel luogo che rassomiglierà un cadavere di più. La povera bambina era morta di spavento. Il becchino venne subito arrestato.

***

A Monaco, essendo il carnefice impazzito, venne aperto un concorso a quell'*alta* carica. Indovinate un po' la cifra raggiunta dagli aspiranti?... 240, fra i quali un albergatore, un sarto ed una donna ed un Ebreo.

Felice Baviera, sarà certo almeno che la giustizia non mancherà... d'esecutori!... Ber...

ROCHEFORT E ANDRIEUX

I nostri dispacci ci recano notizie di un duello fra Rochefort e Knecklin, cognato di Andrieux, prefetto di polizia di Parigi.

Ecco il perchè di questo duello.

Nella recente dimostrazione della Bastiglia, fattasi in occasione dell'anniversario della Comune, rimase ferito il figlio di Rochefort, studente a Parigi.

In seguito a ciò, Rochefort scrisse da Ginevra a Andrieux la lettera seguente:

« Ginevra, 27 maggio 1880.

« Signore,

« Il mio figlio maggiore è arrivato a Ginevra ferito di due colpi di sciabola, l'uno alla testa, l'altro al ventre, ricevuti domenica scorsa nel mentre egli stava per entrare di casa, in piazza della Bastiglia ove abita.

« Ei vi si trovava per prepararsi al suo baccalaureato. Non aveva con sè nessuna corona. Il tentativo d'assassinio, di cui fu vittima, è stato commesso dall'agente portante il N. 807, della 4ª brigata, il quale è precisamente quegli che ha l'incarico di sorvegliarci, i figli de' condannati avendo anche il privilegio di agomentare gli imbecilli che ci governano.

« Il miserabile che l'ha colpito sapeva dunque di colpire mio figlio; e gli è evidentemente per vendicarsi del padre, sfuggito ai vostri agguati, che voi avete dato l'ordine di sciabolare il figlio.

« Io non ho la pretesa d'ottenere giustizia sotto un Governo che ha permesso a vostro cognato di assidere impunemente un uomo in un duello certamente sleale, giacchè l'assissore evita con tanta cura la pubblicità dei dibattimenti giudiziari.

« Io credo solo dovervi avvertire che vi ritengo risponsabile del tentativo d'assassinio perpetrato sul figlio mio con una premeditazione innegabile. Appena io sarò a Parigi, mi recherò da voi a ricambiarvi una tanti schiaffi ciascuna delle sue ferite.

« L'amnistia che vi inonta una sì bella paura è inevitabile in un tempo più o meno vicino. In quel giorno, sarà sulle vostre orecchie che io mi pagherò de' vostri colpi di sciabola.

« Credevo la combattente per ferocia o per intrepidaggine. M'avvedo invece che si fa per prudenza.

« H. Rochefort. »

Il cognato di Andrieux, a cui allude Rochefort nella seconda parte della sua lettera, è il signor Knecklin, il quale ha ucciso tempo fa uno de' suoi cugini in duello.

Knecklin ha sfidato Rochefort, partendo all'uopo per Ginevra co' suoi padrini. Rochefort ha dichiarato d'accettare il cartello di sfida ed ha scelto per secondi i deputati Lockroy e Clémenceau.

Il duello ha luogo oggi in Invizzera; l'arma scelta è la spada.

A proposito di questo duello, esso un particolare curioso:

Il giorno stesso in cui fu pubblicata la lettera di Rochefort nei *Mot d'Ordre*, Knecklin mi chiese riparazione colle armi, soggiungendo:

« Vedrò dalla vostra risposta se, perdendo affatto il ben dell'intelletto, voi avete anche smarrito il vostro coraggio. »

Rochefort rispose tosto con poche e pungenti parole, la di cui conclusione è questa:

« Io sono alla disposizione dal *taglia-garretti* del signor prefetto di Polizia. »

Lettere, Arti e Teatri

× **Cattedra di metallurgia al Museo industriale di Torino.** — Il giorno 10 giugno si riunisce presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio una Commissione composta dal:

Generale Rossi barone Giuseppe, presidente;

Comm. ingegnere Felice Giordano, ispettore capo delle miniere;

Comm. ingegnere Giulio Axerio, ispettore delle miniere;

Comm. Giuseppe Micheli, direttore del genio navale e membro del Consiglio superiore di marina;

Comm. professore Alfonso Cossa, direttore della Stazione sperimentale agraria di Torino;

Allo scopo di prendere in esame i titoli che saranno presentati dai concorrenti alla cattedra di metallurgia vacante nel Regio Museo industriale di Torino.

× **Onori ad un italiano.** — Tempo fa abbiamo fatto conoscere ai nostri lettori le opere e gli scavi fatti nell'isola di Cipro dal piemontese generale di Cesnola, e pei quali ebbe all'estero molte onorenze.

Ora leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova York che l'illustre generale archeologo, dopo aver ottenuto il titolo onorario di Baccalaureato in ambe leggi dal Collegio di Princeton nello Stato della Nuova Jersey, ricevette lo stesso onore dal Colombia-College di Nuova York.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Alla beneficiata dell'egregio maestro cav. Ugiglio accorse ieri sera un pubblico scelto e numeroso.

Il programma, modificato per imprevvisa indisposizione dell'artista Baldelli, piacque. Si vollero replicare: la sinfonia delle *Donne Curiose*, che procurò un'infinità d'applausi all'autore e direttore d'orchestra; l'aria della prima donna (sig.ª Fontana) al 1° atto dell'opera suddetta, e la *romanza* del *Faust*, cantata dal tenore Ottavio Nouvelli.

Questo giovane e distinto artista, allievo del maestro cav. Fassò, si ebbe meritati applausi.

La sinfonia del *Cavallo di bronzo*, di Auber, pure fu applaudita.

Dopo questa all'Ugiglio venne fatto dono di un oggetto prezioso.

Il 2° e 3° atto della *Edmonde di Sorrento* accolti freddamente.

Tutto sommato, l'egregio Ugiglio può andar lieto delle accoglienze fattegli dal pubblico intenso.

× **Teatro Gerbino.** — La Compagnia veneta diretta dall'artista Moro-Lin comincerà stasera le sue recite al Gerbino colla *Famiglia in rovina*, di Giacinto Gallina, e la farsa *Bronze coverte*.

Mille auguri ai bravi comici veneti.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Vittorio, o. 8 3/4. — *Le donne curiose*, opera — Sinfonia nell'opera *Il cavallo di bronzo*.

Gerbino, o. 8 1/2. — *Una famiglia in rovina* — *Bronze coverte*.

Alfieri, o. 8 1/2. — *Nabucco*, opera — *Cleopatra*, ballo.

Balbo, ore 8 1/2. — *Scioscianmocca mbrugliato da 100 mmammurate* — *Le mascherate in maschere di D. Felice Scioscianmocca* — *Scioscianmocca ad una festa di ballo* — Benedetata dell'artista Eduardo Scarpetta.

Arena, o. 7. — *Dora*.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Amedeo e Corso Siccardi. Oggi giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 8 pom.

Grande Serraglio di belve feroci (Corso Oporto e angolo Corso Siccardi). — Tutti i giorni tre grandi rappresentazioni, coll'entrata nelle gabbie delle belve, la prima alle ore 4 1/2, la seconda alle ore 6, la terza alle 8 con pasto generale.

Reunit. — Gabinetto ottico-fotografico — *Il giro del mondo*; aperto dalle ore 11 ant. alle 11 pom.

Biblioteca succursale A. Draher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

Museo artistico storico plastico di L. Veltès, Corso Vitt. Em. e angolo via Parini; aperto dalle 12 ant. alle 10 pom.

CRONACA

3 giugno.

» **Taccuino pel pubblico.** — Trattenimenti e spettacoli straordinari.

Ore 7 pom. Prima rappresentazione della Compagnia Dondini e Dominici all'Arena torinese.

Ore 8 1/2 id. Prima recita della Compagnia veneta Moro-Lin al teatro Gerbino.

— Serata dell'attore Scarpetta (buffe Scioscianmocca) al teatro Balbo.

» **I partiti politici.** — *Lavicciuola parlamentare.* — Da che mondo è mondo, forse forse non si sono trovati due individui che abbiano diviso perfettamente in tutto e per tutto le medesime idee. La diversità delle opinioni è un portato della libertà del pensiero: il dispotismo può imporre ad un popolo una credenza colla forza, può proibirgli ogni manifestazione esterna di qualunque opinione che non sia la sua, ma potrà mai incatenare il pensiero.

Ma se le opinioni degli uomini sono disparatissime, per ciò che riguarda la vita pubblica, ci sono principii fondamentali opposti intorno ai quali si aggruppano le grandi masse dei cittadini.

C'è chi vuole che l'uomo, essenzialmente, naturalmente libero, sia anche liberissimo nei suoi rapporti sociali; c'è invece chi vuole porre a questa libertà umana dei limiti onde non trabocchi nella licenza.

Naturalmente fra coloro che vogliono una libertà ampia, ce ne sono anche di quelli che vogliono una libertà assoluta, nessuno vincolata dal rispetto alla libertà altrui, una libertà che degenera in vera licenza. E fra quelli che vogliono da frenata la libertà umana, ve ne sono di quelli che vorrebbero convertire il freno in ceppi, e sostituire alla parola *libertà* la parola *assolutismo*.

Quindi in massima le quattro grandi distinzioni dei partiti politici: assolutisti, conservatori, liberali e radicali.

Federico Rohmer nella sua *Teoria dei partiti politici* ha paragonato questi quattro partiti alle quattro età dell'uomo. L'infanzia, dall'impressione vivissima, dall'immaginazione ardente, dal carattere ribelle, è radicale; la gioventù attiva per eccellenza è liberale; l'età matura, in cui le passioni sono meno violente e il pensiero agisce pacatamente, è conservatrice; la vecchiaia irritabile, calcolatrice, intollerante è assolutista.

Le età intermedie formerebbero le varie gradazioni dei diversi partiti.

Naturalmente ci sono delle antare particolari che non subiscono nemmeno l'influenza del cambiare dell'età: così Alcibiade è sempre fanciullo, Pericle sempre giovane, Cesare sempre adulto, e Augusto è nato già vecchio.

Questa la teoria di Federico Rohmer, non diciamo se sia buona o cattiva: ai lettori l'*ardua sentenza*.

***

I due partiti intermedii, il conservatore e il liberale, sono quelli che hanno la preponderanza, massime nei paesi retti a libero governo. È soltanto nei paesi liberi che le lotte dei partiti possono procedere in modo serio e fecondo.

È allora che si sviluppa la lotta alta dei principii nella vita pubblica.

Il partito liberale vuole che si segua nella vita pubblica il cammino del tempo, il progresso; vuole che la libertà cittadina sia quella massima che comporta la necessità della vita sociale, e vuole l'applicazione dei suoi principii colla massima libertà di coscienza, colla uguaglianza di tutti rispetto alla legge, colla partecipazione di tutti i cittadini al diritto elettorale, con una ripartizione equa dei tributi che il cittadino deve allo Stato.

Il partito conservatore invece vuole che della libertà si faccia un uso molto temperato; l'avvenire lo spaventa, preferisce la quiete dell'oggi all'incertezza del domani; non vuole le manifestazioni troppo ardite della libertà, vuole che l'autorità si consulti, e domanda al popolo più l'obbedienza che la partecipazione al Governo del suo paese.

Il partito assolutista vorrebbe tornare indietro; il radicale invece camminare a rotta di collo.

***

I partiti politici sono eterni all'umanità. Li troviamo negli antichissimi Stati dell'India, li troviamo in Grecia, li troviamo in Roma; ma in quei tempi le lotte politiche erano piuttosto la lotta della schiatta nera contro la schiatta dominante, erano le lotte degli schiavi per la rivendicazione delle libertà, del popolo diseredato contro la tirannia degli oppressori, e le lotte scompevano quasi sempre in manifestazioni violente, dalle quali se usciva vincitrice la parte dominante, questa non faceva che gravare maggiormente il giogo sui vinti, se la parte oppressa, questa lavava col sangue, sfogava nella libidine della vendetta la lunga oppressione.

Nel medio evo le lotte per la insegnaglianza sociale continuarono, e vi si aggiunsero le lotte tremende per la libertà di coscienza; e in Italia ancora le lotte secolari fra Comuni e Comuni, e le lotte intestine fra i diversi partiti delle varie città, fra i Guelfi e i Ghibellini, fra i Bianchi e i Neri, ecc., fazioni personali, non veri partiti politici.

È soltanto colla proclamazione dei diritti dell'uomo, colla Costituzione inglese, colla proclamazione degli Stati Uniti, colla Rivoluzione francese che comincia la vera distinzione dei partiti politici, la vera lotta nel campo delle idee.

***

Negli Stati retti liberamente, la lotta dei partiti politici ha per campo il Parlamento, ha per organo la stampa.

Nel Parlamento la lotta si impegna nelle grandi discussioni parlamentari, che per essere serie e proficue devono attenersi nelle regioni elevate dei principii, e mai scendere al basso livello di questioni personali; per mezzo della stampa, rappresentanta i diversi partiti, la Mia, i principii si propugnano, si difendono fra i cittadini.

Ci sono i combattenti degli opposti partiti, i *leaders*, i capi (del partito, che ne sono come la mente dirigente, come la manifestazione più diretta.

In Inghilterra, la nazione di Europa in cui l'origine dei liberi reggimenti si perde nelle tenebre medioevali, i partiti politici si riassumono nei due principali dei *torys* e dei *whigs*, conservatori e liberali.

D'accanto a quei due grandi partiti vi sono ancora manifestazioni di altri partiti secondari: ci sono gli '*home-rulers*, che rappresentano piuttosto un partito regionale che un partito politico; sono i deputati irlandesi, che vogliono maggiori libertà e maggiori concessioni per il loro paese.

Gli *home-rulers* votano generalmente coi *whigs*. Ci sono i radicali, alcuni moderati, che votano coi *whigs*, ed alcuni pochissimo avanzati, o repubblicani, ma repubblicani puramente ideali.

Il potere si alterna fra i *torys* ed i *whigs*.

Tory è parola irlandese, che significa selvaggio, e fu applicata la prima volta ai contadini irlandesi rivoltosi, che sotto il regno di Carlo I massacrarono i protestanti d'Irlanda.

Whig è parola scozzese, e secondo gli uni significa *piccolo cappello*; e avrebbero portato pel primi quel nome i puritani, che, sollevati sotto Giacomo I, portavano un piccolo cappello per distinguersi dagli altri. Secondo un'altra versione, *whig* sarebbe l'abbreviatura di *whiggamer*, nome che si dava ai carrettieri delle contee del sud-ovest della Scozia, i quali stimolavano i loro cavalli colla parola *whiggam*.

Nel 1648, quando alla notizia della disfatta del Duca di Hamilton il popolo sollevatosi marciò su Edimburgo, si diede a questa rivolta il titolo di spedizione dei *whiggamer* (*whiggamer's inroad*).

Erano a un dipresso come i *guenx* dei Paesi Bassi, o gli *ugonotti* francesi.

La distinzione fra *tory* e *whig* apparve nella prima metà del secolo XVII.

I *whigs* erano come i ribelli, che non volevano sottomettersi alla volontà della Corte.

I *torys* erano quelli che per le idee manifestate in politica ed in religione venivano accusati di valere spogliare i cittadini d'ogni libertà.

Whigs e *torys* si unirono nel 1688 e cooperarono insieme alla rivoluzione contro Giacomo II. D'allora in poi *whigs* e *torys* tennero alternativamente il potere.

Lo tennero lungamente i *torys* sul finire del secolo scorso e sul principio di questo, quando ne erano conduttieri i due Pitt.

Fu dopo il 1830 che le idee liberali di John Russell diedero la prevalenza ai *whigs*, e allora l'Inghilterra ebbe molte leggi liberalissime. La Camera dei *lords* oppose una resistenza di diciotto mesi alle idee liberali della Camera dei Comuni, ma dovette cedere: il torrente più assediato era morto; l'altro, meno arrendevole, si accostava ai *whigs*; lord Palmerston poteva sedere nello stesso Consiglio della Corona accanto a lord Russell.

E forse da quel giorno il dottore Johnson potava non è torto dare quella maligna definizione dei *whigs*: un *tory che non è al potere*.

Sino a ieri capo del Gabinetto inglese era lord Beaconsfield, *leader* del partito *tory*; oggi le elezioni generali hanno chiamato al potere Gladstone, *leader* dei *whigs*.

Vorrà il nuovo presidente dei ministri della regina Vittoria smentire coi fatti la definizione del dottore Johnson?

***

In Francia c'è una confusione di partiti. I vari Governi che si sono succeduti in questo secolo, hanno lasciato dietro a sè qualche traccia che ancora si rinviene nel Parlamento francese.

Così abbiamo i legittimisti confusi coi clericali, fautori degli antichi Borboni, del diritto divino, e gli Orleanisti rappresentanti quasi la monarchia costituzionale, i bonapartisti rappresentanti di una dinastia; poi i repubblicani moderati, convinti che la Repubblica è non tanto la forma ideale di Governo, ma ancora il Governo praticamente più conveniente alla Francia; i repubblicani radicali partendosi nelle ultima gradazioni di communardi e di socialisti.

***

In Germania, e più specialmente in Prussia, abbiamo al *Reichstag*, alla estrema Destra i feudali, altra conservatori e clericali, banchi protestanti, sostenitori dei diritti antichi; poi i conservatori propriamente detti, suddivisi in vecchi e liberali. Al Centro i cattolici, alcuni regionisti, come quei dell'Hanover, e i Polacchi. A Sinistra i nazionali o liberali propriamente detti, che formano il Centro sinistro, e sono fautori dell'unità germanica; poi i progressisti, che formano l'opposizione veramente detta, di opinione ultra-liberale, e accanto ad essi il gruppo dei democratico-socialisti.

***

Nel Belgio le tre classi di clericali, conservatori e liberali.

Nell'Impero austro-ungarico il partito conservatore, che vuole l'unione stretta di tutte le provincie; i federalisti che vorrebbero una unione federale; gli Czechi che vorrebbero una qualche autonomia pel loro paese; i separatisti ungheresi, i Triestini e gli Istriani con aspirazioni italiane; gli ultramontani clericali, alcuni repubblicani, ed un gruppo di socialisti piuttosto considerevole: una vera babele di partiti insomma, corrispondente a quella babele di nazionalità, di costumi, di religioni e di lingue diverse che costituisce l'Impero austro-ungarico.

In Spagna i legittimisti, i carlisti, gli alfonsisti, i liberali, i repubblicani, i socialisti. Nella Svizzera i federalisti e i cantonali. Negli Stati-Uniti americani i repubblicani che vogliono l'autorità concentrata nel Governo generale, i democratici che vorrebbero l'autonomia completa dei singoli Stati che compongono il colosso americano.

***

È ora di venire a casa nostra.

L'Italia, una delle nazioni europee più giovani in fatto di regime parlamentare, ha anch'essa i suoi partiti politici, tutti, qual più qual meno, rappresentati al Parlamento nazionale.

Anche in Italia i due partiti predominanti sono i due partiti intermedii, il liberale ed il moderato.

I clericali, i fautori di Governo assoluto, pochissimi in Italia, non hanno rappresentanti nell'attuale Parlamento nazionale; e se qualcuno ce n'è, forma una gradazione impercettibile del partito di Destra.

Parimenti il partito radicale, il partito che vagheggia una forma di Governo diversa dall'attuale, non ha nessuno in Parlamento; la Sinistra estrema non è che una gradazione più accentuata del partito liberale, che riconosce ed accetta l'attuale sistema di Governo, e si inchina al Capo dello Stato voluto dalla immensa maggioranza degli italiani.

Perciò tanto al Senato quanto alla Camera italiana la lotta è lotta di principii che si agita entro la cerchia del sistema costituzionale; la discrepanza che passa tra la Destra e la Sinistra consiste nell'applicazione maggiore o minore da darsi alla libertà dei cittadini, sono sfumature di opinioni che talora scompaiono dinanzi ai grandi interessi della Nazione.

Così nell'antico Parlamento subalpino abbiamo visto la Destra e la Sinistra darsi la mano per compiere la grande opera del riscatto d'Italia; abbiamo visto Cavour e Rattazzi, i due capi degli opposti partiti, sedere l'uno accanto all'altro nello stesso Consiglio della Corona.

***

Con l'apertura della nuova Camera i partiti politici in Italia in massima non si sono spostati.

Abbiamo da un lato la Destra colle sue diverse gradazioni: la Destra vecchia, la Destra estrema che sa un po' di clericale e di conservatorismo, e la Destra più giovine, più liberale, che, per mezzo del Centro destro, va quasi lambendo impercettibilmente i confini della Sinistra.

E la Sinistra moderata, la predominante, che da un lato col Centro sinistro va quasi confondendosi colle ultima gradazioni della Destra liberale, e dall'altro si avanza fino a toccare le regioni dell'estrema Sinistra.

Destra e Sinistra sono necessarie entrambe al buon andamento dello Stato.

Saccade come nella vita umana, che la mano destra lava la sinistra, la sinistra la destra e tutte e due il viso.

Dopo la proclamazione del Regno d'Italia, la Destra tenne quasi esclusivamente le redini del Governo.

Fu la rivoluzione parlamentare, come la chiamò Nicola Marselli, del 18 marzo 1876, che operò il passaggio del potere dalle mani della Destra in quelle della Sinistra, che le tiene tuttora.

Ma ora un altro partito è sorto nel seno stesso della Sinistra, un partito che pone in serio pericolo il buon andamento delle istituzioni parlamentari: è il partito dei *dissidenti* che fino a ieri parevano volessero far lega colla Destra per abbattere quella Sinistra nella cui file ha sempre combattuto.

Oggi però se n'è mostrata a presto staccata.

Saprà il patriottismo del Parlamento fare in modo che non abbiano più ad avverarsi coalizioni impossibili e non naturali? Saprà dimostrare non esser vero ciò che scrisse Giuseppe Giusti, che la differenza dei partiti si riduce unicamente a dire: Essi di lì, ci vo' star io?

» **Onoranze a Giulia Molino-Colombini.** — Stamane alle sette e mezzo il Camposanto si popolava di una folla accorsa a rendere un estremo tributo di affetto alla memoria di quell'illustre donna che fu Giulia Molino-Colombini, la cui salma, dalla tomba provvisoria, dove era stata deposta l'anno scorso, all'epoca della morte, veniva trasportata nel sepolcreto che il municipio di Torino destina ai benemeriti della patria.

C'era il Sindaco, la Giunta, il prefetto Casalis, il senatore Bertea presidente del Consiglio provinciale, la presidenza del Circolo filologico, le direttrici delle scuole Municipali, e moltissime allieve dell'Istituto per le figlie dei militari, del Circolo filologio, della Scuola superiore femminile, e delle scuole municipali.

Grandi corone e mazzi di fiori, offerti dalle giovani alunne, vennero appesi alla lapide posta dal Municipio a ricordo dell'estinta gentile, della illustre educatrice.

Compiuto il trasporto della salma, il comm. Carlo Pagano lesse alcuni

dio di Roma), arrivo a S. Giovanni Manzano ore 11,10; partenza ore 11,15; arrivo a Buttrio ore 11,26; partenza ore 11,27; arrivo a Udine ore 11,41.

⁂ **Treno di piacere Torino-Parigi-Lione.** — Oggi, alle 4,55, parte da Torino l'annunziato treno di piacere per Parigi e Lione. Tornerà a Torino il 17 giugno, alle 10,35 pom.

— **Sciopero operaio.** — I rappresentanti della Società operaia cooperativa sono invitati all'adunanza che si terrà in casa di venerdì, a convenuta alle ore 8 1/2, nel solito locale, via Barbaroux, N. 1.

⁂ **Cronaca nera. — A Torino.**

Ancora il fatto del Caffè Romano. — Uno degli interessati nel fatto avvenuto domenica scorsa nel salone sotterraneo del *Caffè Romano*, ci prega di rettificare la questo nostro l'articoletto da noi pubblicato lunedì:

Per aver egli fischiato con molti altri (eravamo a causa di un cambiamento di spettacolo), un signore gl'indirizzò parole ingiuriose, alle quali avendo il giovane risposto, già si stava per venire alle mani; ma ciò per vero non accadde poichè in un minuto si venne attorniato da un centinaio di persone che, facendosi del fatto, gli posero le mani addosso.....

⁂ *Rubava fragole!* — Il domestico d'un ingegnere, proprietario d'una palazzina sul corso Duca di Genova, ieri colse in flagrante furto di fragole, nel giardino del padrone, un ragazzo. Lo consegnò alle guardie di pubblica sicurezza.

⁂ *È stato trovato.* — Alcuni mesi or sono certo N. L., da Carignano, ebbe a patire un furto di vari oggetti nel suo alloggio in via Borgo Dora. Ieri la Questura riusciva ad arrestare il ladro, certo M. G., ed a scoprire alcuni degli oggetti rubati.

⁂ *Un famoso ladro.* — Ieri l'appuntato Gramoli, della *squadra volante* della Questura, dopo lunghe ricerche riusciva ad arrestare un famoso ladro, certo C. G. B., che era da parecchio tempo ricercato per furto e contravvenzione alla sorveglianza.

⁂ *Borseggio.* — Ieri la sig.ª M.... fu borseggiata dei portafogli sotto i portici della *Fiera*.

⁂ *Un borseggiatore ed un mancato.* — Alla Questura furono condotti da guardie municipali due individui, un borseggiatore colto in flagrante in via Santa Teresa ed un mancato che redarguito perchè batteva spietatamente un suo figliuolino, rispose con ingiurie e minacciò agli agenti della forza pubblica.

⁂ *Arrestati:* 1 per mandato di cattura per furto, 4 ubbriachi, 2 per questua e 7 donne.

Osservatorio astronomico di Torino, 2 *giugno* 1880.

Altezza in mil. sul livello del mare della piazza Castello.	Temp. centig. all'ombra al Nord.	Umidità relativa.	Direzione e velocità del vento in chil.	Stato.	Stato atmosf.
8 a. 787,5	+ 9,5	84	99	NE d.	pioggia
9 a. 787,6	+10,8	82,9	91	calma	pioggia
12 m. 787,7	+11,2	9,6	90	N d.	pioggia
3 p. 786,1	+14,8	9,7	78	NE d.	coperto
6 p. 786,5	+14,7	11,4	89	calma	n. p. s.
9 p. 787,0	+13,0	10,9	93	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord (in gradi centesimali) **Minima** + 9,5 **Massima** +16,1

Acq. cad. mill. 90,9. Min. notte 3 giug. +11,9.

Bollettino astronomico (*tempo medio di Roma*)

4 giugno — Nascere del *Sole* 4,35. Passaggio al meridiano 0,17. Tramonto 6,0. Nascere della *Luna* 2,13 matt. Passaggio al merid. 9,31 matt. Tramonto 5,5 sera. Giorno della *Luna* 27ª.

Temperature estreme notate all'Orto botanico di Valentino il 3 giugno 1880.

Temperatura minima di questa matt. +10°0
id. massima di ieri +18°5

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 2 giugno — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 6, m. 12 p.

Il barometro si è leggermente abbassato da Portomaurizio a Portoempedocle, ed è variamente oscillante altrove. La pressioni variano tra 761 e 764 mm. Soffia vento di scirocco fresco e forte nella Liguria, nel Tirreno centrale, a Messina ed a Po di Primaro. Il cielo è piovoso e coperto in molti paesi del nord ed al centro, ed è sereno nel resto d'Italia. Il mare è agitato sulle coste Liguri, Toscane e Romane, al golfo di Ajnaro ed a Po di Primaro.

Il tempo si mantiene incerto con parziali burrasche e venti vari forti e freschi ad intervalli sopratutto nel Mediterraneo occidentale.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

LA CONCILIAZIONE DI NICOTERA.

Le idee di Depretis.

(Nostre private informazioni).

Roma, 1° *maggio*. — (Ariano) — Vi do un saggio del modo con cui s'intende da taluno la conciliazione.

Ieri il Nicotera tentò un altro dei suoi soliti colpi di scena. Per mezzo dei suoi soliti fece intendere al Ministero che, ove gli lasciasse libero il portafoglio dell'interno ed il Depretis si accontentasse di andare in missione diplomatica a Parigi, egli sarebbe disposto a passare dalla sua con tutto il suo gruppo. Sapete le trattative. Il Crispi e lo Zanardelli protestarono che essi non avrebbero mai approvato simile connubio; e perciò la guerra tra dissidenti e Ministero sarebbe continuata, anche più aspra e violenta, per opera loro.

Il Nicotera fece quindi proporre che, lasciando al Crispi il portafoglio degli esteri, a lui quello dell'interno, il Ministero, presieduto dal Cairoli e modificato nella direzione della guerra, poteva ottenere l'accordo su tutte le questioni mere da presentare lo adegno dello Zanardelli, senza precipitare riforme inopportune e senza compromettere la situazione finanziaria, lasciata in questo caso alla direzione del Depretis.

Le trattative di questa natura parevano già talmente avviate, che ieri a sera alcuni amici del Crispi assicuravano da otto giorni la loro effettuazione.

Intanto gli amici del Ministero si riunirono privatamente, e giudicando ogni conciliazione, sulla base delle persone, impossibile, decisero che soltanto sulla base delle riforme doveva conciliarsi la Sinistra.

Ciò stante, questa mattina le cose si ritrovavano nelle identiche condizioni di ieri, per le quali si sa che il Ministero dovrà cadere; ma non si crede che ne abbiano l'eredità i dissidenti, meno ancora la Destra.

Ciò è che tutte le voci corse che il Depretis avesse detto di indirizzare eventualmente alla Corona la Destra, erano destituite di ogni verità.

Il Depretis, appunto di ciò interrogato, ebbe a dire che, qualora pur fosse che le sue idee personali lo inducessero ad appoggiare la parte di Destra meno intransigente, piuttosto che assoggettarsi alla pressione dei dissidenti, pure, come uomo di governo, non avrebbe mai commesso simile tradimento, a danno del proprio partito e del Paese.

Il Governo e l'*exequatur* ai vescovi italiani.

Roma, 2 maggio. — (Da lettera). — È soltanto da pochi giorni che si sono ripresse le trattative pendenti tra la Santa Sede ed il Governo italiano per la concessione del regio *exequatur*. Vi sono molte probabilità d'accordo, viste le idee conciliative sì del Papa che del Ministro pel culti, ed è da attribuirsi precisamente a questo fatto la concessione dell'*exequatur* data ieri a tre vescovi, tra cui quello di Lacedonia, pel quale s'erano anteccedentemente trovate delle difficoltà.

Grave fatto a Ferrara.

2 giugno. — Vi scrivo sotto l'impressione di un luttuoso fatto che ha profondamente contristato la nostra città. Ieri sera 6 giovani ferraresi avviavansi, reciti innanzi alla sentinella delle carceri di San Paolo, al mesto ad insultarla e a minacciarla con bastone che aveva qualcheduno di loro. La sentinella intimò loro di allontanarsi, ma per tutta risposta i giovani le scagliarono contro delle pietre. Allora il soldato diede le intimazioni d'uso, le quali pare rimaste vane, spianò il fucile e sparò. Il fucile era carico a mitraglia. Tutti e sei i giovani furono colpiti: uno di essi Scogli, calzettiere, d'anni 18, rimase morto; un altro, certo Antonio Ratloni, di 17 anni, moribondo; gli altri quattro, tutti più o meno gravemente feriti.

In un baleno la notizia corse per la città e molta gente andò all'Ospedale ove erano stati trasportati i feriti. Era veramente uno strazio vedere la disperazione dei genitori delle vittime! Vittime, m'affretto a dirlo, della loro colpa e del loro malvolere. Questa è l'opinione concorde della città, la quale tutta riconosce che la sentinella ha fatto il proprio dovere, doloroso dovere, di cui essa ci rimpiange ortodossamente.

Bisogna anche aggiungere che ieri non era la prima volta che i malaugurati giovani insultavano la sentinella delle carceri.

Ed ora, dopo tanto luttuoso esempio, si potrà almeno sperare che la lezione valga per altri insultatori di sentinelle?

L'Autorità giudiziaria procede intanto nella sua incombenza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 2. — *Camera dei deputati.* — Partecipasi il risultamento delle votazioni di ballottaggio e delle prime votazioni fattesi ieri per la nomina di Commissioni permanenti. Di esse restarono incomplete quelle di vigilanza sopra le Amministrazioni del Fondo pel culto e dell'Asse ecclesiastico di Roma.

Procedesi pertanto al ballottaggio per la nomina dei Commissari mancanti. Dovrebbesi pure procedere alla nomina dei Commissari pel bilancio, in surrogazione di Rinaldi, Corbetta, Luzzati e Maurogònato; ma *Damiani* propone, e la Camera consente, di differirla alla tornata di venerdì prossimo.

Il ministro *Cairoli*, a cui sono dal Presidente ricordate le interpellanze annunziate ieri di Napodano, San Donato e Crispi, dichiara che il Ministero le accetta, ma che, stante la indisposizione del Ministro dell'interno, deve pregare la Camera a differire lo svolgimento.

La Camera consente.

Lo stesso Ministro, riferendosi poscia alla interrogazione di Cavalletto, dice che dimani saranno presentati i progetti relativi ai provvedimenti militari ed all'ordinamento dell'arma dei Carabinieri.

Da ciò *Filopanti* prende argomento per deplorare che, presentandosi e intromettendosi continuamente o leggi o interpellanze nello andamento dei lavori parlamentari, ne segua che probabilmente la legge sulla riforma elettorale politica non potrà essere discussa e votata. Dice che le popolazioni ne saranno malcontente, stimandosi deluse nelle loro aspettazioni. Egli vorrebbe pertanto proporre che non si desse luogo per lo meno ad alcuna interpellanza od interrogazione, se non dopo esaurita la discussione di detta legge. Ma, richiamato all'ordine dal Presidente per parole da esso soggiunte relativamente al desiderio di una Costituente, che potrebbe sorgere nelle popolazioni, l'incidente non ha seguito.

Presentati poscia dal ministro *De Sanctis* i progetti di legge per disposizioni concernenti gl'insegnanti degli Istituti superiori e per l'abolizione del contributo, che pel mantenimento dei Licei e Convitti nazionali pagasi da alcuni Comuni e Provincie napolitane, sono annunziate nuove interrogazioni: di *Napodano* e *Della Rocca* intorno alcuni inconvenienti derivanti dal regolamento per l'esecuzione della legge sulle tasse di registro e bollo; di *Berti Ferdinando*, circa il riconoscimento giuridico delle associazioni operaie di mutuo soccorso; e di *Martelli Bolognini* sopra il ritardo frapposto alla costruzione dell'edificio pel distretto militare di Pistoia.

Ripresasi infine la verificazione dei poteri, discutendosi ammutito sulla elezione di Iglesias, che la Giunta propone sia convalidata e *Trinchera* chiede che venga rimandata alla Giunta per esaminare le proteste ultimamente arrivate. Dopo una controversia circa il tempo utile di far pervenire alla Giunta la protesta, e l'obbligo di questa di tenerne conto, alla quale prendono parte *Morini*, *Trinchera*, *Sabatini*, *Chimirri*, *Sorrentino*, *Morrone*, *San Donato*, *Lazzaro* e *Chiaves*, la proposta di rinvio fatta da Trinchera viene approvata; e si convalidano poi senza discussione nove elezioni, secondo le conclusioni della Giunta.

Roma, 2. — *Senato del Regno.* — Presta giuramento Massacesi.

Il *Presidente* annunzia come sono composte le Commissioni per esaminare il Codice di commercio ed il progetto di modificazione del Consiglio superiore dell'istruzione.

Tabarrini legge il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona. L'indirizzo è approvato ad unanimità.

Si estraggono i nomi dei senatori che, unitamente alla presidenza, reciteranno l'indirizzo a S. M.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Londra, 2. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo che i Turcomanni attaccarono i Russi a Kiziglr, uccisero parecchi uomini, e catturarono cammelli e cavalli.

Lo *Standard* ha da Berlino che il ministro della guerra di Russia prepara un progetto per estendere il servizio militare obbligatorio ai sudditi russi nel Turkestan.

Camera dei Comuni. — Rylands propone delle riforme a Cipro, e domanda di esaminare se non convenga introdurvi il regime costituzionale elettivo.

Dilke dice che l'Amministrazione a Cipro è migliorata. Il Governo decise di abolire i decreti relativi alla facoltà di esiliare gli abitanti, alla vendita della proprietà fondiaria, ed al lavoro obbligatorio. Il Governo vuole ammettere nella Amministrazione tutti gli abitanti, senza distinzione di razza e religione. Le tasse surrogheranno le decime. Il Ministero intende che il regime inglese faccia di Cipro il soggiorno più prospero dell'Oriente, ed il modello delle riforme da introdursi in Turchia.

Rylands ritira la sua mozione.

Roma, 2. — Ieri ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società italiana per le condotte d'acqua. Gl'intervenuti rappresentavano 38 mila azioni. Constatossi effettuato il versamento di tre decimi del capitale sottoscritto, venti milioni in oro. Approvossi il verbale che si presenterà al Ministero del commercio per ottenere il Regio Decreto.

Budapest, 2. — La Camera approvò il progetto pel riscatto della ferrovia della Theiss.

La Camera dei Signori accordò la facoltà a procedere contro i membri della Camera dei Signori, che parteciparono al duello tra Zichy e Karolyi.

Shanghai, 1. — Le voci a Pekino di una guerra tra la Russia e la China per la questione di Kuldja, divennero meno persistenti; tuttavia continua ad arrivare materiale da guerra.

Credesi che Chunghow verrà posto in libertà per intercessioni verso le Potenze.

Trovansi qui quindici navi da guerra estere.

Calcutta, 2. — Quattro compagnie inglesi ricevettero l'ordine di tenersi pronte a marciare e prendere le posizioni, onde proteggere la frontiera della Birmania.

Chicago, 1. — Ebbe luogo un grande *meeting* dei partigiani di Grant. Senatori Conkling e Logan consigliarono un'attitudine ferma; essi credono così che la candidatura di Grant alla presidenza è sicurissima.

Berlino, 2. — La Commissione pel progetto che modifica le leggi ecclesiastiche, respinse con 13 voti contro 8 l'articolo 1° del progetto.

Parigi, 2. — Si ha dall'Albania, 31 maggio, che gli Albanesi impadronironsi di una trincea abbandonata dai Montenegrini presso Tusi. I Montenegrini si trincerarono a Golo bosnik, decisi a dare una battaglia decisiva.

Gli Albanesi mancano di viveri.

I Mirditi vogliono proclamare Prenkdoda principe dell'Albania e domandano rinforzi.

Parigi, 2. — La Commissione senatoriale per le tariffe doganali di esportazione in favore proporrebbe i diritti votati dalla Camera sulla razza bovina.

Costantinopoli, 2. — Layard è partito oggi.

Non venne ancora fissato il giorno in cui il Sultano riceverà Goschen.

ULTIMISSIME

LA SITUAZIONE.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 2, *ore* 11,25 *ant.* — La notte scorsa Cairoli ebbe un lungo colloquio col re Umberto.

Malgrado l'interpellanza fatta ieri da Crispi alla Camera, oggi si tenterà un ultimo sforzo per la conciliazione del Ministero coi dissidenti.

L'INDISPOSIZIONE DI DEPRETIS.

(Nostro telegr. parl.)

Roma, 2, *ore* 3,35. — (P.) — È verissimo che Depretis, come Cairoli annunciò ai dissidenti, è oggi ammalato.

TRATTATIVE FRA MINISTRI E DISSIDENTI. RINVIO DELL'INTERPELLANZA CRISPI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 2, *ore* 3,10. — I ministri Cairoli, Villa e Micali, ed i capi dissidenti Crispi, Zanardelli e Nicotera adunaronsi or ora nel palazzo della Consulta.

Cairoli propose una tregua.

I dissidenti dichiararono essere necessario un rimpasto ministeriale sulla base della conservazione di Cairoli e Depretis al Ministero.

Cairoli riservossi di dare più tardi la risposta.

Depretis è infermo.

L'interpellanza Crispi è perciò rimandata.

LA BASE DELLE TRATTATIVE.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 2, *ore* 3,35. — (P.) — Nell'abboccamento di stamane fra Cairoli ed i capi dissidenti si trattò solo della questione dei principii.

SPANTIGATI A PALERMO.

(Nostro telegr. partic.).

Roma, 2, *ore* 3,30. — (P.) — L'onorevole Spantigati si è recato a Palermo per affari legali.

LE TRATTATIVE PER LA RICOMPOSIZIONE SOSPENSIONE DELLE OSTILITA'.

(Nostro telegr. partic.).

Roma, 2, *ore* 3,35. — (A.) — Nel colloquio che ebbe luogo fra Cairoli, Zanardelli, Nicotera e Crispi, ruppe pel primo il silenzio Nicotera dicendo essere necessaria la ricostituzione del Ministero, tenendo per base la permanenza al potere di Cairoli e Depretis.

Cairoli dichiarò di non poter rispondere prima di udire Depretis, il quale quest'oggi è indisposto.

Intanto sono sospese le ostilità.

L'ATTUAZIONE DEGLI ORGANICI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 2, *ore* 10 *pom.* — Il Ministro delle finanze aggiungerà un articolo alla legge del bilancio preventivo con cui si erogheranno 500,000 lire per mandare in attuazione nel mese di luglio i nuovi organici.

LEGGE ELETTORALE.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 2, *ore* 10 *pom.* — Fu rimandata a domani la distribuzione del progetto di legge per la riforma elettorale.

CRISI PARZIALE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 2, *ore* 10 *pom.* — Il generale Bonelli ha definitivamente presentate le sue dimissioni che furono accettate.

L'*interim* del Ministero della guerra sarà assunto dal ministro della marina Acton.

I CONSORZI PEL DAZIO CONSUMO.

(Nostro telegr. part.).

Roma, 2, *ore* 10,10. — Una circolare ministeriale dalla Direzione delle Gabelle invita le Autorità a favorire gli accordi dei Comuni che vogliano stabilirsi in consorzio per il dazio consumo.

I Comuni che insieme riuniti contino una popolazione di 10,000 abitanti formano un consorzio.

I prefetti sono invitati ad autorizzare le convocazioni straordinarie dei Consigli comunali per deferire alle Giunte municipali le trattative opportune.

Le deliberazioni debbono essere rimesse (?) con tutto il 5 luglio alle Prefetture.

Il Ministero accorderà tutte le facilitazioni compatibili.

LA TREGUA.

(Nostro telegr. part.).

Roma, 2, *ore* 10,10 *pom.* — La dilazione della discussione delle interpellanze San Donato, Crispi, Napodano sulle elezioni, consentita nella seduta d'oggi della Camera, ebbe origine dal colloquio oggi tenuto alla Consulta fra il Presidente Cairoli colla presenza dei ministri Villa e Micali e i dissidenti Crispi, Nicotera e Zanardelli.

La stessa origine ebbe pure la proposta dell'on. Damiani di sospendere ogni deliberazione sulle dimissioni dei membri di Destra nella Commissione del bilancio.

UNA MANOVRA DI BISMARCK.

(Nostre private informazioni).

(Y.) — Roma, 1° giugno. — Stabilitasi ufficialmente i punti da discutersi nella prossima conferenza per regolare gli affari d'Oriente, ed aderitovi da tutte le Potenze, pare che cominciino a sorgere delle difficoltà circa l'anticipata soluzione delle singole questioni.

A preparare lentamente l'opinione dei Governi sulle vedute della Germania, il Gran Cancelliere fa dichiarare dai suoi organi che, quanto alla contesa tra l'Albania ed il Montenegro, sarebbe meglio che il Congresso non se n'abbia ad occupare, lasciando agli Albanesi di difendere il loro territorio e la loro indipendenza ed ai Montenegrini di ottenere colla forza la cessione dei distretti che loro spettano. Questo consiglio che Bismarck dà sottomano alle Potenze per mezzo della stampa, non si è ancora estrinsecato diplomaticamente con note o dichiarazioni ufficiali ad alcun Gabinetto; ma lo sarà, se la stampa officiosa dei diversi Governi s'opporrà alla dolosa insinuazione della politica austro-germanica.

È evidente che quella proposta di Bismarck ha per iscopo di lasciar divampare una lotta sanguinosa tra Montenegro ed Albania, per dare in seguito più facile modo d'intervenire a chi ha già messe le mani in pasta coll'occupazione militare della Bosnia e dell'Erzegovina. È questa almeno la spiegazione che si dà nelle nostre sfere politiche; e sono al caso di assicurarvi che il Governo italiano è preparato ad opporsi vivamente, qualora sia interpellato al proposito.

Le future sorti della indipendenza dell'Albania non sono rimaste estranee all'ultimo colloquio avuto dal nostro Menabrea con lord Granville, che ha finito per mettere perfettamente d'accordo i due Gabinetti sopra alcuni punti della questione orientale.

VATICANO E GERMANIA.

(Nostro inform. part.)

(Y.) — Roma, 1 maggio. — In seguito alle pubblicazioni fatte da Bismarck dei documenti riguardanti parte delle ultime trattative col Vaticano, ieri il Papa ha dato a monsignor Jacobini, pronunzio apostolico a Vienna, le opportune disposizioni perchè altri documenti siano pubblicati, i quali, modificando alcune asserzioni troppo crude di Bismarck, dovranno rimettere la questione nei limiti della verità. Altre istruzioni sono pure state impartite all'arcivescovo di Colonia circa la nomina dei parroci; ma non posso ancora dirvene esattamente il tenore.

IL DUELLO DI ROCHEFORT.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 3, *ore* 9,10. — Il duello fra Rochefort e Koechlin ha luogo oggi alle undici alla frontiera svizzera.

L'arma è la spada.

La condizione è che il combattimento duri finchè non sia constatata l'impossibilità di continuarlo.

IL FIGLIO DI ROCHEFORT.

(Nostro telegramma part.)

Parigi, 3, ore 9,10. — Il figlio di Rochefort ha mandato Oliviero Pain e Edmondo Lepelletier, giornalisti radicali, come testimoni per domandare a Lajeanne-Vilar, redattore del *Gaulois*, il quale trovasi ora a Ginevra, riparazione colle armi per un articolo ingiurioso pubblicato dal giornale a proposito della giornata del 23 maggio.

TRATTATIVE PER RICOMPORRE IL MINISTERO.

(Nostro telegr. part.).

Roma, 3, *ore* 10,30. — Trattasi seriamente per ricomporre il Ministero.

Vi sarebbe compreso il Nicotera; si darebbero delle garanzie a Zanardelli e verrebbe escluso Crispi.

LA COMMISSIONE DEL BILANCIO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 3, ore 10,30. — Il dissidente Damiani, dimessosi dalla Commissione del bilancio, tratta coi ministeriali per la cessione di due posti.

Egli propone che nella Commissione del bilancio i ministeriali abbiano 15 posti, i dissidenti 8 e i moderati 7.

I ministeriali ricusano.

I moderati pretendono 9 posti.

Credesi che si dimetteranno altri dissidenti, e si lascieranno ai moderati 8 posti.

Nota. Abbiamo già dimostrato che il Ministero non può avere meno di 16 voti. Esso non può acconsentire ad accettare una composizione in cui potrebbe, ad ogni momento, essere messo in minoranza da una coalizione di dissidenti e di moderati.

LA MALATTIA DI DEPRETIS.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 3, *ore* 10,35 *ant.* — La malattia che travaglia il ministro Depretis è la gotta; la recrudescenza è dovuta alla stanchezza di questi ultimi giorni.

Si spera però che durerà pochi giorni.

LE DIMISSIONI DI BONELLI.

(Nostro telegramma partic.)

Roma, 3, *ore* 10,35 *ant.* — Le dimissioni del generale Bonelli, ministro della guerra, furono accettate definitivamente.

Acton, ministro della marina, fu incaricato di assumere l'*interim* del Ministero della guerra.

Lotteria di Firenze.

Le iscrizioni per biglietti della lotteria di Firenze raccolte ancora di questi giorni furono numerose, sicchè abbiamo dovuto far venire nuovi biglietti.

Torino volle essere generosa a concorrere alla beneficenza fiorentina.

Essi sono vendibili all'*Ufficio Succursale* nella Galleria Subalpina.

Chi acquista una serie di *dieci* biglietti a L. 10, ha un premio assicurato.

L'estrazione si fa domenica prossima in cerchio.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Frassino gerente.

Borsa Ufficiale, 3 giugno 1880. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. g. p. in l. 94 85 — 95 10 15 f. a. — C. d. m. in l. 95 05 05 05 f.c.

Media d'ufficio 94 90.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in c. 2406 2407.
Az. Banca di Torino. C. d. g. p. in liq. 944 955 f.a.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in l. 419 419 f.c.
Az. Credito Mobil. R. C. d. m. in l. 962 965 50 f.c.
Oro da 21 86 a 21 91.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	100 25	100 55	—	—
Svizzera*	100 20	100 50	—	—
Londra**	—	27 47 1/2	27 52	1/2
Germania**	—	—	125 1/2	126 —

* — P. 1/2, * — 0, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 3 giugno 1880. — Ieri nel nostro Bollino dicemmo che dispacci particolari accennavano 86 80 come ultimo corso dell'Italiano. La nostra indicazione non era giusta. Ecco la chiusura ufficiale.

80 40; 85 95; 119 17 1/2; 86 65.

Notisi che il prezzo dell'Italiano comprende il riporto per 15 giugno e non già per fine mese come accenna erroneamente la Stefani.

Anche a 86 65 l'aumento sul giorno precedente è molto sensibile.

I dispacci particolari poi dicono che ieri la liquidazione fu brillante, il denaro abbastanza facile. Il prezzo di compensazione sull'Italiano 86 40, il riporto pel 15 corrente 16 centesimi.

Del resto il prezzo di 86 80 indicato nel nostro Bollino non era fuori di proposito, perchè venne fatto subito dopo Roma, ed i dispacci del Boulevard lo hanno mantenuto. Ecco gli ultimi corsi:

87 40, 85 90, 119 22 1/2, 86 80.

Ora v'è chi parla di nuovi aumenti in giugno, mese di emissioni. V'è chi dice che sarà già una bella cosa il mantenere i prezzi attuali. Infine una terza opinione, che crediamo la più giusta, ritiene che, finita la liquidazione, si entrerà in un periodo di calma, forse con piccola reazione nei prezzi, ma la buona tendenza vi manterrà e non passerà il mese senza vederne di nuovo i buoni effetti. Vedremo chi avrà ragione.

Ore 11 1/2.

La nostra Borsa ha mostrato oggi una certa disposizione a realizzare le paghe dei giorni scorsi. La Rendita si tenne sui corsi di 95 07 1/2 a 95 02 1/2 per fine mese, e 94 85 a 94 80 per contanti.

Banca Nazionale 2410 a 2405.
Mobiliare 966 a 969.
Banco di Torino 960 a 955
Az. Banca Sub. 533 a 530.
Az. Cartiere It. 444 a 452.
Lavori pubblici 474 a 479
Az. Tabacchi 991 a 983.
Az. Meridionali 464 a 463
Tiberina 306 a 304
Az. Esquilino 199 a 197
Az. Piccola Ind. 99 a 97
Banca Popolare 88 a 88 1/2.
Obbl. Merid. 294 a 293
Obbl. Cavour 592 a 591.
Obbl. San Paolo 514 a 513
Obbl. Sarde a 553 a 552.

'L Falabrach *Giornal d'la gent seuisa fattidi*, a esert a Turin tuta la duminiche, e a costa mach 3 lire l'an.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

IV.

FONTANESI.

880. La nubi — 881. Bufera imminente — 882. Mattino — 883. E. 6 studii dal vero.

II.

Vi sono di quelli i quali preferiscono la *Bufera imminente* alle *Nubi*. Io non so perchè. Per me la sodezza di colorito, la tonalità e l'espressione mi sembrano del pari mirabili in entrambi i quadri; e convien tener conto altresì che il soggetto è invece affatto differente. Nel primo il fosco predomina, com'è naturale; nel secondo predomina un'atmosfera aperta, serena, illuminata, largamente vibrata da tutte le parti; — nel primo abbiamo un piccolo ambiente con poche figure e uno sfondo accennato; nel secondo una plaga vasta, animata da cento cose, con uno sfondo che è un panorama su cui l'occhio non finisce di viaggiare; — nel primo abbiamo un'aria di concentramento, di raccoglimento spasmodico e cupo vivo; nel secondo un sorriso infinito di cose e d'accenni che ricorda gli stupendi versi coi quali Carducci ha cominciato il suo *Canto dell'Amore*.

⁂

Nelle *Nubi*, le nubi sono prese a soggetto soltanto quasi per portar l'occhio in alto, alla dominazione di una zona vastissima di terreno; nella *Bufera imminente*, invece, l'occhio rade terra terra; il cielo lo si dimentica quasi; il pittore è evidente che vuol farci pensare più a quel sentimento di panico da cui sono cagionate le creature all'avvicinarsi di una bufera, che non all'atteggiarsi formidabile del cielo istesso; questa formidabilità anzi egli ce la vuol dipingere, ce la vuol far capire, soltanto attraverso i suoi effetti.

Infatti gli alberi del paesaggio sono tormentati da un vento a colpi secchi e rabbiosi, il vento antecignano agguato delle procelle; c'è un greppo enorme di piante a destra che è una meraviglia di sentimento e di verità a questo proposito; le foglie non si agitano mica a grandi strappi, tutte sconvolte da una parte, come trovano facile di fare tutti i pittori quando vogliono dar a capire a chi guarda il loro quadro che eglino hanno voluto dipingere un effetto di vento; no; quelle foglioline compatte, sotto ai colpi secchi e rabbiosi del vento si agitano con guizzi irregolari e brevi, non in formicolio di tinte scagliate poco meno che a, si direbbe, tutto d'un sobbalzo.

Non lungi da quella grossa massa di piante dalla fogliolina tormentata passano due giovenche, due belle giovenche, le quali, un po' sbalordite, precedono tutta una bergamina trottante e fuggente dai pascoli minacciati verso le stalle capitalizza.

⁂

Quelle due mucche sono due capolavori. Disegnate con pochi tratti di una sicurezza magistrale, dipinte con una sobrietà inarrivabile di tinte, quelle due mucche sembrano balzar fuori dal quadro, tanto staccano sul resto, tanto si muovono e sembrano viventi.

La prima, sopra la destra, basterebbe da sola a tener lì il visitatore dal tempo parecchio, tale è la magia con cui è eseguita. La si scorge di fronte, vi presenta lo sguardo più indiavolato che un pittore possa temere; eppure il Fontanesi è riuscito a riprodurla con tanta giustezza di disegno e con tanto gagliardo ardimento di pennellate che l'occhio del visitatore riposa sulla sua groppa, corre fino alla coda, sente se tra questa e le corna si fosse davvero le lunghezza d'un metro e più; e, badate, che non v'è muscolo che stagni, tutto vi è sentito, corretto, vivo, vero, evidentemente vero.

⁂

Guardando le *Nubi* io mi sono risovvenuto delle emozioni più belle della mia vita. Erano quelle provate alla campagna, pellegrinando. Solo, col mio fardello angusto sulle spalle, quante volte io non ho dato il caro addio alle mura cittadine per andare dove mi portavano le gambe e un po' anche le mie fantasticherie! Senza una meta prefissa, ad eccezione di quella di fuggire la uggiosa e monotona pianura milanese, io movevo sul far della notte verso i colli della Brianza; me ne andavo solitario, pieno anzi dell'entusiasmo della mia solitarietà, sgambettando per delle miglia, leggiero come una piuma, serrotto e sospinto dall'idea dello spettacolo stupendo che avrei goduto sul far dell'alba.

Sul far dell'alba io giungevo infatti a quella parte della provincia di Como dove cominciano le colline; la strada postale cessava colà di salire via interminabilmente piana dinanzi ai miei sguardi come l'avvenire d'un impiegato a 1200 lire. Una gobba delle dolci veniva a sollevarsi, pel la lasciava ricadere mollemente per abbandonarla al sollevamento di un declivio meno moderato.

Ma questo declivio era quello di una collina troppo esigente. La strada postale montava, montava, ma poi, senza accorgendosi (da quelle buone ed utili borghesi che sono le strade postali) che le sarebbe stato impossibile il seguirne l'ascendivo *crescendo*, girava l'ostacolo a, con mille *tournicoets*, ridiscendeva a valle.

⁂

Allora io abbandonavo l'unica strada postale; mi inerpicavo su per i sentieri e per le scorciatoie; salivo su in cima al colle, ansimando ed ansioso di contemplare una vasta estensione di paesaggio.

E mi ricordo che giunto lassù io provavo le stesse emozioni, le stesse impressioni che io provai dinanzi a questa *Nubi* del Fontanesi.

Giù abbasso c'era una solmazione fervente di creature, coronata da uno sfondo largo, illuminato, come con visione, da un cielo stranamente sorridente. Io sedevo pensando a tutta quella vita che mi si svolgeva dinanzi; sentivo un desiderio sconfinato di sapere tutti i nomi e tutte le storie di quella gente che scorgevo laggiù alle falde de'la mia collina; un desiderio sconfinato di penetrare dentro quelle case, dentro quelle chiesuole, dentro quei recessi boschereccì, su per quella scorciatoia o straduzza disseminate e disegnate nella valle.

Mi provavo a definire quel tumulto di sentimenti che si agitava in me e risolvevo sì un altro sentimento solo, o, meglio, ad un'altra fantasticheria; sentivo o fantasticavo cioè (o almeno mi sembrava così) quel sapore di semplicità e di grandiosità che i pittori antichi di paesaggio hanno saputo consegnare immortale alle loro tele, infondendolo loro con tanta forza.

⁂

Ora soltanto ricovvenendomi di questo sentimento dinanzi ai quadri di Fontanesi, lo sento riaccolto, per quel pochissimo che valgo, ad apprezzarne il valore, ad accorgermi cioè che giust'appunto quell'alto semplice e grandioso dei passisti antichi nessuno l'ha ereditato più del pittore torinese, nessuno più di lui ha saputo comprenderlo, approfondirlo ed esprimerlo con efficacia maggiore.

Tale convinzione mi si affermò specialmente dinanzi alle *Nubi*. In questo quadro esce non emana soltanto dall'assieme, ma altresì dai particolari; emana da certi profili profumati e ingenui, da certe ombre ora vaghe e accennate con inquisitezza di tocco, ora larghe e robuste e nello stesso tempo sfumate in apparenza; e, soprattutto, emana dalle *macchiette* che animano la scena. Quell'uomo che sta sul primo piano, quella donna dalla posa di statua greca che si allontana col secchiello, sono pieno di quel sapore artistico semplice e grandioso di cui ho parlato più sopra.

⁂

Queste impressioni che si provano dinanzi ai quadri del Fontanesi non è possibile, per altro, comprenderle abbastanza bene se non si studiano e si capiscono le leggi artistiche, il modo di sentire e le viste speciali che sono la guida e, direi quasi, il codice del pittore torinese.

È un fatto che quando giungete dinanzi ad uno dei suoi quadri, il vostro sguardo cade su qual punto che egli desiderava; non si disperde altrove; si concentra dove egli volle che si concentrasse fin da quando, non solo cominciò ad eseguire, ma concepì l'opera sua.

Nel *Mattino* lo sguardo si fissa immediatamente sul centro luminoso del quadro, poichè essendo appunto l'idea della lotta fra la luce e la nebbia che il pittore vuol farvi comprendere, egli ne di sapientemente in sommo grado laddove questa lotta è più fervente.

Nella *Bufera imminente* lo sguardo si fissa immediatamente sulle mucche trottanti, poichè essendo appunto quel sentimento di panico delle creature dinanzi all'avvicinarsi di un gran fenomeno del creato che il pittore vuol

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

	1	2
Parigi (sera) giugno,		
Farine 6 m. sel c. (1) L.	66 50	65 50
» per giugno »	65 —	64 50
» per luglio-ag. »	63 25	62 —
» pel 4 mesi ultimi »	58 —	57 50
Zuccheri n. 88 10/18(2) »	59 —	58 —
» » 7/9 »	55 —	55 —
» bianco 8 »	66 25	66 75
» raffinato scelto »	145 —	145 —

Liverpool, 2.

Cotoni — Venduto generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 3000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 9000.

Cotoni americani fermi.

Cotoni Surate sostenuti.

Pernambuco in ribasso di 1/16.

Havre, 2.

Cotoni — Vendite balle 1400.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sac. 4600.

Mercato debole.

Marsiglia, 2.

Francati — Importaz. ett. 5913

» — Vendite » 5930

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 152 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

FERRARA, 1 giugno — Al mercato di ieri i grani aumentarono sensibilmente dall'ottava scorsa, essendo diminuito di molto il deposito. Tutti i possessori delle obbligazioni per fine maggio si presentarono al ricevimenti; e nessun storno ebbe luogo. Una sola Casa di Milano ritirò per 10 o 12 mila quintali di grano. Per contratti a forze consegne si aumentarono le pretese e pochi sono i venditori. Il tempo gioviggiuoso tiene in allarme i possidenti. Continuano la richieste nel formentoni per parte dei consumatori.

Mancano gli arrivi di qualità estere. I prezzi aumentarono anche in questa settimana di 50 cent. al quintale. Nella avena calma per mancanza di compratori.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L. 24 75 a 25 25	
Id. Polesine	» 23 — a 24 —	
Formentoni Polesine	» 27 — a 27 50	
Id. estero	» 23 75 a 24 25	
Avena	» 22 — a 22 50	

Il tutto posto stazione Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 chi. netti.

Canapa. — Il mercato rianimossi un poco in questi ultimi giorni, essendo stato il futuro raccolto sensibilmente danneggiato da una forte grandine.

Varie vendite vennero fatte, tanto per l'estero come per l'interno, ma la qualità classificata. Si pagò il P. G. L. 105, P. C. L. 95, S. C. L. 86.

Ogni 100 chil. netti.

NOVARA, 31 maggio. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso bertone	L. 29 55 a 31 65
Id. bertone	» 26 — a 28 50
Frumento	» 24 — a 24 90
Segale	» 17 65 a 20 20
Meliga	» 17 50 a 20 20
Avena fuori dazio	» 2 — a 2 25
Risone nostr. al q.	» 24 — a 25 25
Id. bertone	» — — a — —

CHIERI, 1 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L. 25 21 a — —	
Meliga	» 21 23 a — —	
Legna forte	mir. » — — a — —	
Id. dolce	» — — a — —	
Fieno	» — — a — —	
Paglia	» — — a — —	
Buoi 1ª qual.	» 6 60 a 9 25	
Id. 2ª	» 7 75 a 8 —	
Vitelli 1ª qual.	» 9 — a 9 50	
2ª	» 8 — a 8 55	

CASALE, 1 giugno. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol. L. 26 10
Meliga	» 20 26
Segale	» 20 31
Avena	» 11 93
Fagiuoli comuni	» 32 55
Id. dall'occhio	» 34 93
Fave	» 20 54
Ceci	» 26 61
Riso nostrano	» 24 05

In causa del cattivo tempo oggi non ebbe luogo il mercato dei foraggi.

CHIVASSO, 2 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L. 26 02 a 27 11	
Segale	» 16 92 a 18 49	
Avena	» 9 54 a 10 41	
Riso	» 31 45 a 32 75	
Meliga	» 20 99 a 22 12	
Legna forte quint.	» 3 — a — —	
Id. dolce	» 2 50 a — —	
Fieno	» 3 — a — —	
Paglia	» 2 60 a — —	

Stante pessimo tempo mercato nullo.

CARMAGNOLA, 2 giugno. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

80 ett.	Frumento	L. 23 65
85 »	Segale	» 17 77
25 »	Avena	» 11 91
45 »	Meliga	» 20 56
52 »	Riso	» 33 15
— mir.	Patate	» — —
300 »	Castagne secche	» 8 50
—	Buoi e manzi 1ª qual.	» — —
80	Id. 2ª qualità	» 7 50
20	Vitelli 1ª qualità	» 9 85
140	Id. 2ª qualità	» 8 70
90	Giovenche	» 5 80
—	Maiali	» — —
30	Maiali da latte per capo	» 13 —
550 mir.	Canapa greggia	» 7 70
— »	Id. Lavorata	» — —
— »	Seme di canapa	» — —
1500 »	Cordame	» 10 20
250 »	Olio fino d'oliva	» 16 70
— »	Trifoglio	» — —
45 »	Butirro 1ª qualità	» 22 50
20 »	Id. 2ª qualità	» 19 —
8000	Denine nova	» 0 67

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Notizie sugli allevamenti dei filugelli percenute a Torino il 2 giugno:

Casalborgone — Quesito 1°. Come procede l'allevamento dei bachi? piuttosto bene — Quesito 2°. Quali razze offrono migliori speranze di riuscita? Giapponesi originali — Quesito 3°. Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore? Atrofia — Quesito 4°. A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Al 4° — Quesito 5°. Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti? Buona ed abbondante — Quesito 6°. Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi? Cent. 50 a 70 al mir.

Galliate — 1. Bene — 2. Giapponesi — 3. Nessuno — 4. Dal 3° al 4° — 5. Abbondante — 6. Cent. 30 al miriagr.

Mono — 1. Bene — 2. Giapponesi — 3. Disuguaglianza — 4. Al 3° — 5. Ottima — 6. Nessuno.

Pinerolo — 1. Regolarmente — 2. Giapponesi verdi — 3. Nessuno — 4. Al 2° — 5. Abbondante e buona — 6. Cent. 60 a 70 il mir.

Rivarolo Canavese — 1. Bene — 2. Giallo cellulari — 3. Nessuno — 4. Al 3° — 5. Sufficiente — 6. Cent. 50 al mir.

Rivoli — 1. Bene — 2. Giallo misti e francesi — 3. Nessuno — 4. Al 4° — 5. Buona — 6. Cent. 50 al miriagr.

BORSA DI GENOVA — 2 giugno.

Rend. It.	94 50 — 94 72 1/2	f.m.
An. Banca Naz.	2804 —	f.m.
An. Cred. Mobil. Ital.	962 —	f.m.
An. Regia Tabacchi	— —	
An. Ferr. Meridd.	459 —	f.m.
Francia (ott. 109 40 —		dec. 109 30
Londra vista 27 66 —		dec. 27 63
Oro da 21 28 a 21 32 - Sc. 5 0/0.		

BORSA DI MILANO — 2 giugno.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	94 47 1/2	
Id.	f.m.	94 75
Azioni Banca Nazionale		2825 —
» Banca Lombarda		700 —
» Banca Popolare		138 —
» Cotonificio Cantoni		923 —
» Lanificio Rossi		620 —
» Landi, e canap. Nap.		2. 8. —
» Regia Tabacchi		960 —
» Ferrovie Meridionali		445 —
» Ferrovie Romane		162 —
» Società Ovranica		284 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		293 —
» Ferrovie Sarde Serie A		298 —
» Id. Serie B		309 —
» Id. nuove		295 50
» Ferrovie Alta Italia		303 50
» Pontebbane		465 —
» Cassa Risp. di Milano		514 —
» Regia Tabacchi		574 —
» Beni Demaniali		— —
Buoni Ferrovie Meridionali		302 —
Francia a vista mezzo %		109 20
Svizzera a vista mezzo %		109 80
Londra a 3 mesi e 3		27 45
Francoforte a 3 mesi e 1/2		188 3/4
Vienna a 3 mesi e 4		230 —
Oro		21 90

	Firenze, 31	1
Mobiliare	826 50	825 50
Lombarde	86 50	85 75
Banca Anglo-Ana.	136 10	138 50
Austriache	276 —	275 —
Banca Nazionale	882 —	883 —
Napoleoni d'oro	9 36	9 35 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 50
Cambio su Londra	117 45	117 55
Rend. Austriaca	78 90	78 —
Rend. it.	72 55	72 47
Unionbank	108 —	107 50
Rend. Ana. nuova	88 30	88 40
Rend. Ungherese	105 87	105 75

	Berlino, 31	1
Mobiliare	470 —	— —
Austriache	476 50	477 50
Lombarde	150 50	149 —
Cambio su Londra	20 31	20 31 5
Rendita Italiana	84 60	84 20 60
An. Regia Tab.	— —	103 25
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	11 10	11 —
Prestito russo	91 40	91 —
Prest. orien. russo	60 70	60 —
Argento per chil.	215 50	215 75

	Londra, 31	1
Consolid. inglese	93 1/16	93 3/16
Rendita Italiana	84 3/4	85 —
Spagnuolo	17 7/8	17 7/8
Turco	10 7/8	10 7/8
Egiziano del 1865	89 1/8	89 —
Egiziano del 1873	88 1/4	87 3/4
Argento	52 —	53 1/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 50,000.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 1° giugno 1880

Qualità	Chili	Peso
Organzino	2	202 57
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli div.	»	» »
Totale	2	202 57
Tot. sul mese	2	

Organzino	4	301 07
Trame	1	104 20
Greggia	4	458 33
Articoli div.	»	» »
Totale	9	863 60
Tot. sul mese	9	

Organzino	»	» »
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli div.	»	» »
Totale	»	» »
Tot. sul mese	»	

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia, con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

LIBRERIE ROUX E FAVALE, TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria subalpina (Piazza Castello).

LIBRI PER ARTISTI

Havard Henry. — **L'art et les artistes hollandais.**

Formato in-8° riccamente illustrato da litografie, incisioni e *fac-simili*.

Volume 1° — Michiel Van Mierevelt — La fils de Rembrandt.

Prezzo L. **25.**

Sono in corso di pubblicazione gli altri volumi.

Eugène Ciceri. — **Cours d'aquarelle.**

Cinquanta tavole nitidissime su cartoncino, abbozzate e colorite, accompagnate ciascuna da un foglio di testo in lingua francese e inglese e raccolte in cartella in tutta tela fregiata in oro. — L. **20.**

Davillier Baron *Ch.* — **Recherches sur l'orfèvrerie en Espagne au moyen-âge et à la renaissance. Documents inédits tirés des archives espagnoles.**

Un elegante volume in-foglio, di 386 pagine, adorno di cinque incisioni intercalate nel testo e 19 tavole incise fuori testo, prezzo L. **35.**

Mantz Paul. — **Hans Holbein.**

Un elegante volume in-foglio, con ricchi e nitidi disegni e incisioni eseguite sotto la direzione di *Edoardo Libert* fuori testo e intercalate, carta di lusso, legatura in piena tela, prezzo L. **110.**

Bonnaffé Edmond. — **Causerie sur l'art et la curiosité.**

Un volume in-8° in carta di lusso, legato in piena tela con frontispizio illustrato, prezzo L. **10.**

L'art ancien à l'Exposition de 1878, par Blais, Chesneau, etc., sous la direction de Louis Gonse.

Un volume in-8° grande con ricche incisioni intercalate nel testo e tavole inserite, L. 31 20.

L'art moderne à l'Exposition de 1878, par Blais, Chesneau, etc., sous la direction de Louis Gonse.

Un volume in-8° grande con incisioni intercalate nel testo e tavole fuori testo, L. 31 22.

Chesneau Ernest — **Le statuaire J. B. Carpeaux (1827-1875), sa vie et ses œuvres.**

Un volume in-8° con incisioni intercalate nel testo e tavole fuori testo e ritratto del Carpeaux, L. 25.

Mantz Paul — **François Boucher, Lemoine et Natoire.**

Un magnifico volume in-folio su carta distinta, 43 incisioni all'acqua forte inserite nel testo, e più di 100 intercalate nel testo, eseguite dai migliori artisti, quali: *Boilvin, Champollion, Dujardin, Gaujean, Gillot*, ecc., cogli ultimi processi di riproduzione diretta.

Legato in piena tela inglese e frontispizio ornato, L. 125.

Corso di disegno elementare e progressivo di paesaggio e figura per uso delle scuole militari del Regno d'Italia, pubblicato per ordine del Ministero della Guerra.

Due album in-folio di 104 tavole di cui 70 di paesaggio e 34 di figura.

I due album di 104 tavole, L. **25.**

Solo album di paesaggio di 70 tavole, L. **16.**

Solo album di figura di 34 tavole, L. **10.**

Ogni tavola separata, cent. **40.**

La più parte dei disegni sono opera di *E. Guido*, del *Ciceri* e di altri valentissimi.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

PEI BACHI, PEI CAMPI E PEI GIARDINI

PEI BACHI — Incubatrice per 20 cartoni. *Carta forata* per tutte le mute; carta antiatrofica, carta vegetale, termometri, igrometri, sacchettini di garza per confezionare il seme col sistema cellulare, mortaini e porta-oggetti per l'esame microscopico.

PEI CAMPI — Aratri americani e nostrali; falci finaie in acciaio di Germania, robustissime; spandi-fieno; *forconi americani* per concime e per fieno.

Zappe americane a 4 denti; vanghe e badili; *concimi chimici* per la vendita; L. 25 il quintale; trebbiatrici di nuovo sistema; ventilatori e vagli scegliatori pel grano da semina; *alciatrici*; piccola trebbiatrice a vapore di nuovo sistema perfezionato, garantita.

PEI GIARDINI — *Sementi*; zappe e rastrelli americani; pompe d'ogni dimensione o prezzo; tubi d'ogni specie; etichette in zinco e ferro smaltato; strumenti da taglio d'ogni genere; libri speciali per l'orticoltura e giardinaggio; cimatrici per radere i tappeti erbosi. — Si spediscono *gratis* i prospetti coi prezzi.

Casse forti incombustibili della celebre fabbrica F. Westheim e C. di Vienna, di varie grandezze.

Rivolgersi allo *Stabilimento agrario di Enrico Barbero*, Torino, via Alfieri e Rattazzi, N. 5 e via Carlo Alberto, N. 40, in prossimità della piazza Lagrange e Corso Vittorio Emanuele II. 721

DA AFFITTARE

al 1° *luglio prossimo*

signorile **locale** per alloggio e banca, composto di dieci camere al piano nobile, con scalone d'accesso per solo uso d'ufficio e Direzione.

Altro alloggio al piano mezzanino, di sei camere e cantina.

Locali ad uso Magazzini al sottopiano.

Dirigersi al portinaio, via Cavour, N. 10. 764

DA AFFITTARE

al 1° ottobre

grande **alloggio** al secondo piano, Piazza Solferino, 22. 700

DA AFFITTARE

al presente

vari *alloggi* al 1°, 2°, 3°, 4° e 5° piano da ripartirsi a piacimento, con balconi sul corso, acqua potabile e gas.

Varie *botteghe*, laboratori e grandi magazzini per uso deposito, scuderia e rimessa.

Corso S. Maurizio, N. 71, A. 114

DA AFFITTARE

Palazzine, in via Pallamaglio, di quattro locali camere o cucina, con granaria, terrazzo, scuderia e rimessa o senza, giardino di circa 500 metri quadrati, acqua potabile e due pompe.

Recapito in via Arsenale, N. 6, dal portinaio. 957

Le madri e le istitutrici cerchino dal libraio l'applauditio romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi d'una giovane sposa.* — Lire 2.

DA VENDERE

due **cavalle** saure, d'anni 5, da sella e da tiro. Presso Gallo, cavallerizzo, via Arsenale, 14. 847

DEPOSITO

Lastre di vetro nazionali ed estere; laboratorio per la smerigliatura sui vetri, in qualsiasi genere di inscrizioni e ornati, a modici prezzi.

Fister Giacomo, vetraio e specchiaio, via Porta Palatina, N. 16. 846

Bellissimo *corpo di Vigna* da vendere, sito sui colli di Cavoretto, dieci minuti d'abilità dallo stradale di Moncalieri, composto di casa civile e rustico, giardino, vigna, campi, prati e ripo. Valore 25 mila lire.

Una fabbrica in pieno esercizio, di articoli correnti e di lucroso guadagno.

Da mutuare da 50 a 200 mila lire con ipoteca, in Torino o nelle provincie del Piemonte.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 5 (piazza Solferino). 842

DA VENDERE

Phaëton a 6 piazze, con buffetto, a uno o due cavalli, comodissimo per campagna. Visibile via della Zecca, N. 26, dal sig. Arisio. 858

DIFFIDAMENTO

Si avvisa chiunque possa avervi interesse, che l'Azione sul Prestito di Parigi 1871, portante il numero 100,015 coi relativi *coupons*, venne rimessa al mediatore Antonio Bassono (*Fondiaria*, via Rossini, 6), soltanto a titolo di deposito, dietro cauzionale di L. 200.

Di quanto sopra ne ne diede pure avviso al Municipio di Parigi.

Far recapito al procuratore capo cavaliere Macchiorletti, via Dora grossa, 16. 849

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di tubi caldaie — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Deposito di Francia 1ª qualità. Presso *F. Cominoli*, N. 9, via Archivescovado, Torino.

IL DIPLOMA D'ONORE 1879

GOTTA-RENELLA

guarisce col

SALICILATO DI LITINA

Flacone di 30 pillole fr. 3.-

SCHLUMBERGER & CHEVREL

66, Rue Bonaparte, 66, Paris

Deposito per l'Italia,

A. MANGHINI e C., Milano, Roma.

Vendibile in Torino nelle farmacie *Turisco* e *Cervetti*. 857

Avviso di vendita al pubblico incanto

di 800 circa tonnellate di Guano del Perù.

Dinanzi al Cancelliere della Pretura II Sampierdarena nel giorno **4 giugno p. v.** alle ore 2 pom. si procederà in detta città di **Sampierdarena**, via Fiumara, nei magazzini del sig. Garibaldi Nicolò, alla vendita al pubblici incanti di 800 circa tonnellate di Guano del Perù in un solo lotto, ed in ragione di lire cento per ogni 1000 chilogrammi; e sarà deliberato all'ultimo maggior offerente a pronti contanti.

Chiunque intenderà d'applicare all'incanto dovrà dare un deposito di 8000 lire. 844

LA R. BASILICA DI SOPERGA

IL RICORDO NAZIONALE

(Mole Antoneliana).

Due **belle costruzioni** in cartoncino a due fogli ciascuna con istruzioni per combinarle. L. 1 10 ciascuna franche di porta. — Tipografia G. BRUNO e C., via Accademia Albertina, Torino, e presso i librai e negozianti di cartoleria.

BARDONECCHIA

VICINO ALLA STAZIONE

1300 metri sopra il livello del mare.

Da affittare diversi **alloggi mobigliati**, con acqua in casa.

Da vendere piccola **casetta** con **fabbricato** civile, e varie **case** vuote o mobigliate.

Recapito in Torino, via Roma, 27, dal portinaio, ed in Bardonecchia, via Sommeiller, 17.

Medaglie alle Esposizioni

GUARIGIONE delle MALATTIE

DELLO STOMACO E DEL VENTRE

DISPEPSIA, STITICHEZZA — GASTRALGIA, GASTRITE, &c.

EBRIONE — LA SEGNATURA

Guarite colla

MALTINE GERBAY

Dosata dal D^r COUTARET, Laureato dell'Institato.

Approvato dall'Accademia di Medicina.

Esportazione: GERBAY, Rosario (Estero). — Deposito per l'Italia: A. MANGHINI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, FRATO successore a BARBERIS. 4711

Avviso di vendita al pubblico incanto

di Fabbricati con annessi terreni siti in Torino, Corso Palestro, Num. 8, 8 e 10.

Avrà luogo il 17 giugno prossimo nell'ufficio del notaio Abena, via Stampatori, N. 19, sul prezzo di L. 121,951.

Per schiarimenti rivolgersi all'ufficio del Procuratore Gili, via Doragrossa, N. 16. 754

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo ceduto di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 4 pom. 151

BIRRARIA SCHWEIZERHALLE 818

via Lagrange, N. 15.

La vera birra della Fabbrica di A. Baringhieri di Torino

A CENT. 20 LA TAZZA

Bigliardi francesi, sala riservata per società.

Vasto giardino ombreggiato. Servizio uso svizzero.

GRANDE DEPOSITO

di

Specchi e Lastre di Cristallo

con fabbrica di cornici dorate e argentatura di specchi

Assortimento di **cornici** dorate, **porta-ritratti, piccoli specchi** di fantasia, di

MAZZURI GIOVANNI

indoratore, via Roma, accanto alla Galleria Natta, Torino.

Ingrosso e dettaglio. 892

Riscaldamento e Ventilazione

di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.

COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI

DELLA DITTA

G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA

Specialità di **Fontenili** *per ogni sorta di industrie.*

CUCINE ECONOMICHE

perfezionate, grandi e piccole.

Torino, via Madama Cristina, 21, casa propria. 870

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. BULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 8

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

Assortimento oreficeria, argenterie e orologierie d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 35, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

Nuovo Motore a Gaz

ORIZZONTALE

Sistema **OTTO** perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gas.

Andamento affatto silenzioso

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia *A. RONCHI e C.*, Torino, via S. Massimo, 41.

Scadenza fatali

Il notaio sottoscritto rende noto che con atto a suo rogito in data 1° giugno 1880, ha proceduto mediante incanto alla vendita dei stabili posti in Moncalieri di cui nel bando in data 15 maggio 1880; che il lotto 1° composto di Villeggiatura ammobigliata fu venduto al causidico Stebbia Guglielmo per il prezzo di L. 14,950;

» » 2° di orto, campo e prato fu venduto allo stesso per il prezzo di L. 4900;

» » 3° di campetto, venduto allo stesso per L. 1860;

» » 4° di campo, venduto allo stesso per L. 4600;

ed il » 5° di bosco o ceduo di castagno pure allo stesso per L. 620;

e che il termine utile per l'aumento del ventesimo, da farsi nell'ufficio dello stesso notaro, sito Milano, N. 12, piano 2°, scade alle ore 12 meridiane del giorno 11 corrente giugno.

Torino, 29 giugno 1880.

Gio. Dom. Lega, *notaro.*

INCANTO

di Fabbricati con annessi terreni siti in Torino, Corso Palestro, Num. 8, 8 e 10.

Avrà luogo il 17 giugno prossimo nell'ufficio del notaio Abena, via Stampatori, N. 19, sul prezzo di L. 121,951.

Per schiarimenti rivolgersi all'ufficio del Procuratore Gili, via Doragrossa, N. 16. 754

NERVI BAGNI **DI MARE** **NERVI**

A 15 minuti da Genova — Riviera di Levante.

GRAND HOTEL & PENSION ANGLAISE

H. ENGEL

Questo Stabilimento, interamente rimesso a nuovo con arredamento magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicino al mare.

Prezzi moderati. 839

HOTEL DE LA VILLE a GENOVA dello stesso Proprietario.

BAGNI MARINI IN VARAZZE

Riviera Ligure di Ponente fra Genova e Savona

ELEGANTE E NUOVO ALBERGO sulla riva del mare. Specialità bagni di mare anche interni, spiaggia poco profonda e di sabbia finissima. — Cucina squisita, sala di conversazione, piano, bigliardo e giardino.

Indirizzarsi a BERNARDO CAMOGLI, proprietario. 834

PRÉ SAINT-DIDIER presso COURMAYEUR

Bagni termali Arsenico-Ferruginosi.

Veramente prodigiosi in molte malattie (Vedi Opuscolo edito dal Casanova), aperti dal 15 giugno al 15 settembre. Attigui ai bagni due padiglioni riccamente mobigliati da affittare. Dirigersi alla Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino. 798

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le malattie *segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche, le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina: non esigono né privazioni, né regime speciale. Sono facili a prendersi; non fastidiano lo stomaco ed arrecano in pochi giorni guarigione radicale.

L. 2 50 e 3.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 6973

Sciroppo essenziale concentrato

di

SALSAPARIGLIA

Semplice e jodurato

Preparazione speciale del Chimico Farmacista CERRUTI

Via Po, 20, Torino

I Pratici i più coscienziosi da più anni consigliano questo *sciroppo* contenente i *principii medicamentosi* più attivi della **salsapariglia**, che combinati col **joduro di potassio** costituiscono il *migliore depurativo* contro i *Reumatismi cronici, erpeti, scrofole, tumori glandolari, sifilide*. Bottiglia grande L. 4, piccola L. 2. Per maggior comodità si riduce pure in *pillole*, L. 3 la scatola. Hanno ancora il *Rob Sabaude*, L. 3 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Portal*, L. 3 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Rafano jodato*, L. 2 e 3 la bottiglia.

Spedizioni franco d'imballaggio. 814

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto, al Palazzo di Città*, TORINO

Polverine antifebbrili (senza china). Ottimo effetto contro le febbri di malaria, sieno periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Scatole coll'istruzione, L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose, contro la dispepsia e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Bocetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la gotta **Reumatismi e Artritide.** Scatola coll'istruz. L. 5.

Pastiglie anticatarrali del dott. **Martini**. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola L. 1 50.

Pillole ferruginose ricostituenti. — Facilitano i mestrui e correggono il sangue ogniqualvolta è la sua crasi alterata; servono però ad ambo i sessi e sono utili in tutte le età. — Scatola coll'istruzione L. 3.

Pillole contro le malattie del cuore. — Scatola coll'istruzione lire 3.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 16

OLIO BRUNO-CHIARO

di FEGATO di MERLUZZO

NEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, ecc.

CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, ecc.

UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA

Rimedio delle prime notorietà mondiale

Il più puro, meno il più potente, il più economico,

ed il più efficace d'ogni altro specifico

Per quel di SUPPURAZIONI e di MALATTIE di PETTO: BRONCHITE CRONICHE, RACHITISMO, SCROFOLE, ecc.

RACHITISMO e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE, ecc.

Dose: da GRAMMI 15 a 30 per adulti, da 5 a 10 per bambini.

Nell'Ospedale di Torino, Sezione Medicina, Prof. Bruno, il sottoscritto ha dato la forma del Dr. DE JONGH, come pure la forma ANTAR. MARPURGO & C., Direttori della Farmacia Centrale, Rue Montmartre, 171, Parigi